

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 87 (2018)
Heft: 4: "I nostri migliori" : Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli

Artikel: "I nostri migliori" : uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli
Autor: Paganini, Andrea
Kapitel: Karl Jaberg
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-823149>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Karl Jaberg

Langenthal 1877 – Berna 1958

Linguista, dialettologo e professore di filologia e poi di lingua e letteratura italiana all'Università di Berna (dal 1907 al 1945), Karl Jaberg è, con Jakob Jud,¹ l'ideatore e l'autore del monumentale *Atlante linguistico-etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale (AIS)*.² Compie numerosi viaggi in Piemonte, in Ticino e nei Grigioni per registrare e studiare espressioni dialettali. Arnaldo Marcelliano Zendralli, dieci anni più giovane, è stato un suo allievo a Berna (sotto la sua direzione ha scritto la tesi sul teatro di Tommaso Gherardi del Testa), ma anche uno dei suoi collaboratori nella raccolta di informazioni linguistiche dialettali.

Nelle sue lettere Jaberg si dice meravigliato che le piccole valli italofone dei Grigioni generino tanta vita spirituale, riconoscendo un merito considerevole per la diffusione e la promozione di tale cultura all'ex «scolaro ed amico». Jaberg invita Zendralli a rappresentare la Svizzera italiana in seno al nascente *Collegium romanicum*, l'associazione dei romanisti svizzeri, e gli fornisce utilissimi consigli per la compilazione di un vocabolario del dialetto roveredano. Afferma di nutrire un legame affettivo con la Mesolcina, che visita e dalla quale si fa mandare testimonianze dialettali per l'*AIS*.

Ecco cosa scrive Zendralli sul soggiorno mesolcinese di Jaberg: «Karl Jaberg, bernese, già professore di linguistica neolatina e di letteratura italiana e francese all'Università di Berna, fu nella Bassa Mesolcina intorno al 1908. Ne tornò tutto preso della popolazione valligiana, alla quale serba vivo attaccamento, e della parlata valligiana. Se le circostanze non gli hanno concesso di dare la buona monografia, vagheggiata per lungo tempo, sul dialetto mesolcinese o, meglio, moesano, di recente, trattando in “Vox romanica” della dissertazione di J. Urech sul dialetto calanchino, ha esposto le sue viste sul posto che a questo nostro dialetto tocca fra i dialetti alpino lombardi».³

La corrispondenza tra Zendralli e Jaberg è la più lunga tra quelle presentate in questo lavoro, e quella in cui maggiormente si può constatare l'evoluzione – linguistica e retorica, ma anche di personalità e di stati d'animo – del fondatore della Pgi. Nel Fondo Zendralli si trovano solo sette lettere di Jaberg, ma presso l'Archivio dell'*AIS* (Istituto di lingue e letterature romanze e Biblioteca K. Jaberg, Università di Berna) sono conservate ben 37 lettere di Zendralli, oltre a 18 copie di lettere del professore bernese all'ex allievo.

Le lettere di Jaberg, come pure alcune di Zendralli, sono qui pubblicate nella lingua originale, ovvero in tedesco.

¹ Jakob Jud (1882-1952), famoso linguista svizzero, dal 1922 al 1950 professore di filologia romanza, linguistica e letteratura francese all'Università di Zurigo. Oltre che all'*AIS*, ha partecipato in maniera decisiva alla creazione del *Dicziunari rumantsch grischun*.

² KARL JABERG – JAKOB JUD, *Der Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Ringier, Zofingen 1928-1949.

³ A.[RNOLDO] M.[ARCELLIANO] ZENDRALLI, *Il dialetto moesano nelle viste di Karl Jaberg*, in «Qgi», XXII, 4 (luglio 1953), pp. 272-274.

[1]

Chiar.mo sig. Professore

M'è sommamente grato di poterle fare avere una copia del discorso di Gatt. Gatteschi⁴ su T. Gherardi del Testa.⁵

Come già mi permetteva dirle a voce, ho deciso di passare 8-15 giorni a Milano a scopo di studi partendo dal principio della settimana prossima. Sarà mio dovere e cura, se pur non le arrecherò troppi disturbi, di renderla conoscente de' progressi che andrò facendo nello sviluppo del mio lavoro.

Dubito che mi sarà possibile, date altre occupazioni che mi sono dovute assumere, di ultimare la mia conferenza⁶ per spedirgliela prima del principio del semestre; ad ogni modo mi darò pena per condurne a fine almeno una parte d'essa.

Leggo, leggo molto! Abbozzo qualche capitolo, ma sono ancora lontano...

Riverendola, La prego di gradire i sensi della mia profonda stima e riconoscenza.

Suo dev.mo e obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo – 21 marzo 08

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[2]

Chiar.mo signor Professore,

Sarebbe stato mio dovere di chiederle se mai io avessi potuto disimpegnare qualche Sua commissione durante il mio soggiorno a Milano – lo voleva, ma me ne scordai...

Le chieggo⁷ scusa. La Sua cartolina mi giunse jeri solamente, ed io era già di ritorno. La biblioteca Braidense è chiusa per 15 giorni per la solita spolveratura.

Avrei ben volentieri disimpegnato quanto Lei m'incaricava di fare, e giacché ciò non venne dato a me di poter eseguire, io scriverò, se pur me lo permette, ad un mio conoscente di Milano, perché egli abbia a fare ciò.

Il materiale raccolto in quei pochi giorni di lavoro nella Braidense, è un po' poco a dir vero, né v'ha a meravigliarsi: non aveva che indicazioni bibliografiche vaghe, e se qualche titolo di libro io trovava che m'interessava, o non c'era nella biblioteca, o se avrebbe dovuto esserci, era fuori, sia a prestito, sia in lettura e così via.

Ho bisogno della Sua indulgenza, signor Professore chiar.mo, e mi prendo coraggio di chiederla, perché a ciò fare mi spinsero altre cose indipendenti dalla mia volontà.

⁴ Gattesco Gatteschi (1854-1918), drammaturgo toscano.

⁵ GATTESCO GATTESCHI, *Tommaso Gherardi del Testa. Conferenza tenuta a Livorno nella sala del r. Liceo Niccolini il 12 marzo 1882*, Tip. Cooperativa Coppini, Firenze 1882.

⁶ Per un lavoro di seminario.

⁷ "Chieggo" – oltre all'imperfetto della prima persona singolare in *-a* – è uno degli arcaismi presenti nell'italiano del giovane Zendralli.

Non mi sarà probabilmente dato di mandarle una prima parte della mia conferenza per leggerla, prima ch'io stesso la legga nel "Seminar", mentre però nutro sempre la speranza di ultimare quanto l'abbisogna per la lettura sino a quel giorno.

Ma, e che vuole? Lasciando da parte certe occupazioni che mi si volle addossare, troppo mi si rammenta che sono in vacanza e non mi è possibile di dimenticarlo per quanti sforzi io faccia e pur struggendomi più volte in duri rimproveri non faccio vacanza, mi faccio cattivo sangue, né lavoro di più.

Pregandola di gradire i miei ossequiosi saluti, mi pregio d'affermarmi

Il Suo obblig.mo scolaro
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo – 7 Aprile 08

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[3]

Chiar.mo signor Professore,

Infine il lavoro è finito. Corrispondendo pienamente a quanto Ella m'accennava, non feci altro che ricopiare il tutto, spostando qualche brano nella prima parte, cercando così di dare più solida costruzione al tutto, di sviluppare preciso il pensiero logico; ed aggiungere nella seconda parte qualche punto più ampiamente svolto nella seconda lettura.

Le citazioni poi lasciai, omettendone spesso qualche riga, o strofa, che la rilettura mi mostrò inutile.

Il lavoro mi permetto spedirglielo a parte, ma contemporaneamente a questo scritto.

Fui pochi giorni in montagna; ne tornai stanco ed indolenzito.

Se e quando più tardi andrò a Milano ancora non so. Nutro la speranza che qualunque libro mi necessita mi sarà dato a prestito dalla biblioteca di Lugano (o almeno potrò a mezzo d'essa farmelo spedire da ogni biblioteca del Regno).

Se ora o più tardi io Le potessi prestare qualche servizio, mi permetto rammentarle che sono sempre a Sua disposizione.

Con tutt'ossequio mi pregio dirmi

Suo dev.mo scolaro
Zendralli Arn. Marc.

P.S. Aggiungerò che mi diedi pena per scriver bene;⁸ meglio, confesso, per ora non potrei scrivere.

Roveredo – 26 Agosto 08.

[Lettera manoscritta; foglio singolo *recto* e *verso*]

⁸ La calligrafia di Zendralli non è sempre di facile decifrazione.

[4]

Chiar.mo signor Professore,

alla sua cortese raccomandazione devo, se ancora mi trovo a Ginevra. Caduto male in merito a pensione (l'esperienza di due anni fa, quando venni costà [sic],⁹ mi aveva indotto a cambiare quartiere), dopo aver per 5-6 giorni battuto i denti al freddo, n'usciva per cascare in un antro che rotto il velo dell'apparenza oltre al ribrezzo m'incuteva... (non sorrida signor Professore, ch'è "*bitterer Ernst*") paura; ancora convalescente, eccitato pensai a far vacanza. Mi trattenne la benevole accoglienza del Signor Prof. François,¹⁰ dal quale mi presentava subito nei primi giorni della mia permanenza costà, le sue preziose raccomandazioni.

L'esperienza m'aveva reso scaltro, ma non tanto quanto s'addiceva. Trovai la cameretta che occupo che, pulitina e ben messa, è riscaldabile benché non mai riscaldata a motivo dell'aria ghiacciata che penetra come tromba dai non rari pertugi delle vecchie finestre.

Non si meraviglierà con tutto ciò se solo gli studi e le facilità per questi accordatemi mi trattenessero.

Il signor Prof. François mi rese libero l'accesso alla sala Naville, com'ebbe già a comunicarlo lui stesso nella risposta alla Sua cartolina. Fin da jeri Egli m'introduceva nella biblioteca di una società privata, *Société de lecture*, se non erro.

Ivi rinvenni il teatro del Bayard,¹¹ ch'io tanto cercavo, una dozzina di volumi. Non so quanto la lettura d'essi aggiungerà a quanto già so, in quanto mi serviranno immediatamente, ma so che tanto i commedioni, le commediole, le farse del fecondo autore erano ai tempi in cui cadono i primi passi del Gherardi¹² quale autore drammatico, in Italia conosciutissimi. Nella stessa biblioteca mi fu dato di trovare il volume del Doumic, *De Scribe à Ibsen*.¹³ Degli altri scritti sullo Scribe¹⁴ nulla ebbi, neppure nella Bibliothèque de la Ville. Ciononpertanto ho insistito perché si faccia ricerca de' volumi citati nel Thieme,¹⁵ sembrandomi tanto apparenti le affinità fra il Gh.[erardi] e lo Scribe, e sì pronunciata l'influenza di questo su quello, da potere senz'altro impiegare i giudizi per l'uno dati per l'altro, le caratteristiche loro corrispondendo.

Sarà mia cura speciale di dare gran rilievo al capitolo che tratterà dell'influenze e dell'imitazioni del Gherardi.

⁹ Fino al maggio del 1911 Zandralli usa l'espressione "costà" (o "costi") impropriamente per dire "qui".

¹⁰ Probabilmente Alexis François (1877-1958), professore straordinario di lingua francese dell'Università di Ginevra e futuro cofondatore della Nuova società elvetica.

¹¹ Jean-François Bayard (1796-1853), drammaturgo francese.

¹² Tommaso Gherardi del Testa (1818-1881), scrittore toscano e avvocato penalista, autore di romanzi, poesie ma soprattutto commedie, che gli donano grande fama presso il pubblico dei suoi tempi. Il suo nome compare ripetutamente nel carteggio con Jaberg sino al 1910.

¹³ RENÉ DOUMIC, *De Scribe à Ibsen*, Perrin, Parigi 1893.

¹⁴ Augustin Eugène Scribe (1791-1861), scrittore, drammaturgo e librettista francese.

¹⁵ HUGO P. THIEME, *La littérature française du dix-neuvième siècle. Bibliographie des principaux prosateurs, poètes, auteurs dramatiques et critiques*, H. Welter, Paris-Leipzig 1897.

Ringraziandola vivamente per la sua preziosissima raccomandazione, alla quale molto, ma molto devo, mi pregio di dirmi, attestandole il massimo rispetto

Per Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Ginevra 14-III-09

Indirizzo:
Boulevard Georges Favon
33/II – chez Mme Müller

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, scritto su tutte e quattro le facciate]

[5]

Chiar.mo signor Professore,

Una cosa sgradevole non capita mai sola, bensì sempre accompagnata. Non mi è stato possibile di corrispondere ai miei propositi: non mi sarà dato di mandarle la continuazione della mia dissertazione. E la ragione n'è che non ho potuto da 3 settimane in qua aggiungervi verbo. Ai motivi che ne impacciavano il progredire già accennava nella mia lettera di qualche giorno fa: il tempo impreveduto occupato per la lettura delle opere di Scribe, d'altro lato un'improvvisa richiesta de' miei Genitori di tenermi pronto a tornare a casa di giorno in giorno per impegni privati, che m'obbliga a piantare in asse ogni cosa.

Questo secondo motivo m'impone una scusa, il primo una preghiera ed una scusa.

M'ero ripromesso, sì le aveva quasi accertato che sarei tornato prima dello scorrere delle vacanze a Berna onde riprendere fra altro gli esercizi dialettali; non potrò corrispondere. Le chieggo [n.l.] volontà lo vogliono.

Stretto poi dall'ansia, dal piacere d'un primo capitolo di dissertazione terminato (a mio discernimento) io mi permisi di correre da Lei, di metterglielo in mano, affidarglielo, non contando che m'ingaggerà [*sic*] a tempo determinato per quanto dovere far seguito. Fidava nei propositi... e i propositi rimasero tali... Divennero tutt'al più "buoni". D'altro canto, Lei, Chiarissimo Professore, m'assicurava che si sarebbe occupato delle mie cose nella prima settimana d'aprile; ond'è ch'io alla vigilia di tale termine, a Lei rivolgo la preghiera di rimandare a tempo indefinito tale occupazione qualora Lei s'attendesse anche la continuazione del mio lavoro per porsi a ciò. Quanto mi permisi di porle fra mano non ne è che minima e debole parte, al resto manca la forma, e la forma, le trascrizioni, le correzioni richiedono tempo.

Non mi celo gl'inconvenienti che tale comunicazione può cagionarle, ma oso sperare che non me ne farà colpa. Dati i motivi che mi è dato allegare come scusa.

Forse avrei potuto renderla qualche giorno prima conoscente di ciò tutto, ma qualche giorno prima (mi permetta di dirlo) ancora sperava... e le speranze... imposte, dirò così, dalla necessità, sono le ultime ancore di salvezza e perché tali tenaci... nella fantasia.

Di tutto mi sia cortese della sua assoluzione.

Ogni qualvolta ho l'onore d'incontrare il cortese sig. Prof. François,¹⁶ m'è dato di sentirmi ripetere le sue gent.me offerte di prestazioni ovunque là dove m'abbisognasse. A Lei, chiar.mo sig. Professore, i miei ringraziamenti.

Rispettosamente riverendola

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Ginevra – 28-III-09

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[6]

Chiar.mo signor Professore,

Da qualche giorno sono tornato costà. Ho ripreso da un lato le correzioni della dissertazione, dall'altro le ripetizioni di lingua e letteratura francese.

Ho ricevuto il volume¹⁷ dall'Arnold¹⁸ di Lugano. L'ho sfogliato più che letto, dappoiché non presenta granché di nuovo. La conferenza che può avere qualch'importanza per un orientamento sul movimento delle idee ai tempi del Gherardi e nella quale il Gherardi viene anche nominato, è quella su: *G.P. Viesseux e la stampa cooperatrice del Risorgimento*.¹⁹ Degna di nota è poi la bibliografia data nella conferenza del Rosadi²⁰ a pg. 75. I principali studi ivi citati ho già avuto fra mano, ma trattando essi per lo più il momento storico e quello letterario trascurando (forse per l'assoluta mancanza di persone di fama a cui attaccarsi) non ne trassi nulla.

Mi faccio debito di spedirle il volume delle *Conferenze*. Alla lettera mi permetto compiegare qualche osservazione su parole dialettali fissate nel corso delle brevi vacanze (nomi ch'io non sapeva definire).

Attestandole il massimo rispetto mi pregio dirmi

Suo obblig.mo
Zendralli A.M.

[Lettera manoscritta s.d.; foglio singolo, *recto* e *verso*]

¹⁶ Cfr. *supra* la nota 10.

¹⁷ AA.VV., *La Toscana alla fine del Granducato*, Barbera, Firenze 1909.

¹⁸ Alfredo Arnold, proprietario di una libreria a Lugano.

¹⁹ ARTURO LINAKER, *G.P. Viesseux e la stampa cooperatrice del Risorgimento*, in AA.VV., *La Toscana alla fine del Granducato*, cit.

²⁰ GIOVANNI ROSADI, *Di Giovanni Carmignani e degli avvocati letterati del suo tempo*, ivi, pp. 73-120.

[7]

Chiar.mo signor Professore,

Da quindici giorni sono tornato costà. Voglio riposarmi e faccio quant'è in me per obbedire a questo: voglio. La dissertazione la tirerò fuori dopo Natale, sino allora mi sono ripromesso tregua.

È mia intenzione di darmi in seguito qualche po' allo studio della storia della filosofia, dell'estetica (del Croce)²¹ e degli elementi della storia dell'arte: delle scienze insomma informatrici de' criteri che s'hanno a promettere ad ogni giudizio in fatto di materia letteraria. Così agguerrito entrerò nella vita pratica, se potrò trovarmi un qualche posto di insegnante.

Per le imminenti feste natalizie, per il capo d'anno mi permetto farle i miei vivi auguri.

Coi più rispettosì ossequi

Suo dev.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 22 dic. 09

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[8]

Chiar.mo signor Professore,

Ricevetti il Garlanda;²² La ringrazio.

Mi duole che abbiano potuto dilaniare (mi scusi la parola che deve corrispondere al *zerzaust*) tale opera; mi duole perché è opera d'un italiano e l'Italia ha troppo bisogno di buone opere e perché ogni libro quale *La filosofia delle parole* sembra apportare un nuovo contributo illustrativo di più alla magagna nazionale: la mancanza di indagine profonda, accurata, continua e il troppo culto dell'ingegnosità a tutto scapito della semplice serietà scientifica.

In questi due mesi passati costà, poco o nulla feci. La dissertazione è pressappoco ancora allo stesso punto. Avrei motivo da poter scusarmi. Da un mese all'incirca mi prese un esaurimento nervoso che non mi diede tregua. Fu forse un contraccollo ritardato all'esagerato lavoro per l'esame e alla debolezza fisica in seguito ai mali intestinali dell'autunno?

Ora sto meglio, ma molto meglio. Sono tornato alla dissertazione. Ho riletto il

²¹ BENEDETTO CROCE, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Sandron, Palermo 1902.

²² FEDERICO GARLANDA, *La filosofia delle parole*, Società editrice laziale, Roma 1890.

capitolo dell'analisi delle commedie. L'ho trovato troppo frondoso, turgido di cose affini arieggianti a ripetizioni, stucchevole nella monotonia eterna delle analisi con le rispettive riflessioni. Farò quanto potrò per correggerlo; ne straccio anzitutto qualche pagina.

Ho concorso per un posto di francese ed italiano al ginnasio di Zurigo con poca o nessuna probabilità di essere ammesso.

È bene che m'allontani da costà, se non voglio *versimpeln* (m'ammetta l'espressione studentesca). *Versimpeln* è da noi equivalente di cedere all'ambiente. Il male che rode la gente facoltosa de' nostri luoghi è la neghittosità, l'inerzia o peggio ancora il bisogno d'intrigo. Cedere all'ambiente è cosa facile: se amo la solitudine nelle città, fra gente sconosciuta, cerco la compagnia nel borgo nativo fra conoscenti ed amici, e chi va collo zoppo impara a zoppicar... È sì dolce il far niente o il gingillarsi coll'inerzia.

Ma non ho peranco dimenticato che ho promesso al signor Professore un dialogo in dialetto roveredano, ed un racconto.

Con riverente ossequio

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 9 febr. 10

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, scritto su tutte e quattro le facciate]

[9]

Chiar.mo signor Professore,

M'è grato di poter infin dire che ho terminate le modificazioni che credevo d'uopo portare al II capit. del mio lavoro. Non ho cambiato molto, ho fatte poche aggiunte e non ho stralciato che poco. Ho cercato di evitare tutte quelle ripetizioni, delle quali n'andava carica la prima redazione. Malgrado tutte le correzioni, non ignoro l'impressione di pesantezza e magari di..., dirò... di peggio, che può e forse deve produrre la lettura di questo capitolo sul lettore; ma per l'uno o per l'altro motivo dovetti dare lunghi e continui riassunti di commedie che generano monotonia, sia per considerazioni de' meriti intrinseci d'un lavoro, sia per il successo avuto, sia per necessità di confronti. D'altro lato non mi venne dato di variare granché il modo dell'esposizioni di contenuto che procedon sempre o quasi sempre cronologicamente, dirò atto per atto, ossequiosi agl'intenti del Gh.[erardi] e ai suoi canoni d'arte, e non altrimenti, come p.es. ponendo l'idea in mezzo e cercando, nell'esposizione, di raggruppare i fatti intorno a quest'idea.

Il sig. Professore mi farà atto graditissimo e di somma importanza, se vorrà dirmi l'impressione che n'avrà, di questo capitolo, dopo la lettura, e vorrà con benevole accondiscendenza nuovamente indicarmi i punti deboli.

A giorni do la prima parte della dissertazione alle stampe; la farò stampare a Como; una persona amica essendo intervenuta in mio favore e avendomi assicurato la stampa a frs. 24 il quadernetto di 16 pg. per 300 esemplari in formato corrispondente a quello della tesi del Sig. Dott. Segalla.²³

Giungo qualche po' tardi coll'invio delle mie correzioni, e di qualche saggio di conversazione in dialetto roveredano, e faccio appello alla Sua bontà, perché m'abbia a voler essere cortese delle sue scuse; il desiderio propone in me, la forza degli eventi dispone – e gli eventi così disporero –.

Coi più rispettosi ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 25 maggio 1910

P.S. La trascrizione fonetica di un brano di conversazione m'è riuscita di qualche difficoltà, l'incertezza dei segni l'addimostra; non ho avuto occasione di fare esercizi sino ad ora. Le rimango ancora debitore di una promessa: di un racconto in dialetto roveredano; il racconto ce l'ho, ma la trascrizione... E la promessa mi sta a cuore... Prova ne sia che per non lasciarle dubitare ch'io l'abbia dimenticata, e neppur... digerita, la ripeto ad ogni mio scritto. Mi sia indulgente, chiar.mo signor Professore, ed una volta mi ci metterò di buona voglia.

Rimarrò costì sino all'autunno, poi o da un lato o dall'altro me n'andrò. Ed il Signor Professore non vorrà favorirmi di una visita costà nel corso delle vacanze estive?

Ripeto le attestazioni del massimo rispetto.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, scritto su tutte e quattro le facciate]

[10]

Chiar.mo signor Professore,

Corrispondendo al Suo desiderio mi faccio debito di mandarle per intanto quella parte del II cap. del mio studio che ho riveduto: la parte sulle commedie.

L'ho ricopiata ricorreggendola; ho cercato di fondere insieme, là ove lo poteva, analisi e considerazioni, o meglio, di connettere in quanto credeva di doverlo fare, le considerazioni alle analisi onde togliere qualche po' quel sistema pesante che col ritmico succedersi di riassunti e considerazioni gravava con piedi di piombo su questo brano di studio; ed ho ampliato invece le considerazioni in generale sulle commedie.

²³ SILVIO SEGALLA, *I sentimenti religiosi nel Boccaccio*, Miovi, Riva 1909. Dopo aver combattuto in Russia durante la Prima guerra mondiale, Silvio Segalla (?-1963), originario di Arco nel Trentino, torna in Italia e per un periodo insegna a Gorizia.

Non ridussi però che di poco le lunghe e penose analisi di *Una folle ambizione e La seconde année ou à qui la faute* annettendo ad ambedue grande importanza, anche se non per il merito intrinseco, alla prima come iniziante l'opera del Gh.[erardi], la seconda come tipica per l'opera scribiana.

Per ciò che riguarda *Le scimmie*, pg. 74, ho dovuto lasciare l'enumerazione di tutti i personaggi, benché Ella annotasse: *weglassen*, abbisognandomi più tardi per la caratterizzazione dei personaggi dello sfondo dell'opera gherardiana.

Ho citato nuovamente a proposito della Commedia dello Scribe: *l'Avis aus coquettes* pg. 91 in cima, l'osservazione della morale della commedia riassunta dall'autore in fine, benché Ella l'avesse sottolineata ed annotata con un punto di domanda, perché più tardi m'è d'uopo averla e non sapendo ove meglio appiccarla.

Ho ridotto invece ad un *minimum* di neppure $\frac{3}{4}$ di pagina l'analisi in 3 pg. del *Padiglione delle mortelle*.

Queste sono le modificazioni importanti fatte al capitoletto sulle "commedie".

Sarebbe mia intenzione, se Ella non s'opponesse, di far stampare i riassunti, le analisi delle commedie in carattere corrispondente alle note, riducendo così la mole loro nelle pagine.

Ho letto in parte il volume del Bertana,²⁴ che mi permetto di rimandarle con vivi ringraziamenti; ho ammirato la concisione dei suoi riassunti, l'acume a cercare il caratteristico e ridarlo con fedeltà di espressione, ciononpertanto non m'è possibile di prenderlo ad esempio vivo per le analisi dell'opera gherardiana.

Il Gh.[erardi] non curò, checché egli ne dica, nelle sue commedie che il mestiere scenico, la tecnica scenica o acrobatismo scenico; egli è perciò d'uopo di seguirlo attraverso tutto il saltellare della sua azione, accennare a tutti gli equivoci ecc. quando si voglia dare in iscorcio il contenuto di una sua opera; ma quest'enumerazione di fatti episodici riesce altrettanto pesante quanto è divertente l'opera. Tutta rimpolpettata dal brillante dialogo. Cercare nelle commedie sue il nocciolo dell'intrigo e da questo voler devolvere l'azione sarebbe procedere a seconda di un dogma critico prestabilito e punto corrispondente all'opera dell'autore. Il nocciolo dovrebbe essere o un'idea o un carattere e l'opera del Gh.[erardi] manca sì d'idee che di carattere.

L'analisi deve limitarsi ad essere riassunto. Se al riassunto s'attacca la riflessione, ed il riassunto diviene analisi, succede alle "commedie" quello che succede a quelle belle donne galanti dalle forme plastiche che s'incontrano spesso sui *trottoirs* e che, a dir d'altrui, liberate dalla prima veste lasciano scoprire un'impalcatura delle forme (sulla forma irregolare del corpo) fatta di pezzetti (forse di legno) atti a correggere le imperfezioni (e sono per le comm. i mezzucci scenici) e [n.l.] (il dialogo e la lingua), che riempie le lacune e dà la rotondità alle forme dei corpi scheletrici. L'uditore e lettore delle "commedie" s'accontenta di ammirare ed applaudire, come d'ammirare e d'applaudire alle belle forme s'accontenta il viandante, ma se l'uno e l'altro con occhio critico s'avvicinano all'oggetto avvistato e stringono fra le tenaglie del loro ra-

²⁴ Probabilmente Emilio Bertana (1860-1934), critico letterario e docente ginnasiale a Torino, ricordato in particolare per un ampio studio su Vittorio Alfieri (1902) e per un volume complessivo su *La tragedia* (1906).

gionare l'uno e l'altro al seno, sentono l'uno e l'altro scricchiolare, li vedono ricadere su se stessi sino a non trovarsi che un giuoco fra mano... e senza nocciolo, perché il giuoco non è che un accessorio dell'opera. La "commediola" al minimo tocco si fa ruina. La confronterei allora con un velivolo (areoplano) fracassato, davanti al quale lo spettatore invano cerca in quel pugno di ruine l'uccello che un momento prima si librava maestoso e sereno nell'aerosfera.

L'analisi di una "commediola" del Gh.[erardi] si riassumerebbe in: questo è quanto ci è dato come premissione, questo è quanto abbiamo in fin di commedia; e se si domanda e come si giunge a tanto? Su che cosa si basò lo sviluppo? Esclusivamente sui mezzucci scenici.

Procedere come procede per le analisi il Bertana sarebbe non ricostruire in succinto le "commedie", ma mandarle in ruina e cercare in seguito trasognati gli elementi effimeri che tanto la fecero brillare in vita.

Cionondimeno lo feci qualche volta, come in *Paternità e galanteria*; altre volte però dovetti pensare a dare per l'uno o per l'altro motivo riassunti dettagliati dell'azione principiando colla I scena e seguendo passo passo lo sviluppo.

Ringrazio il sig. Professore per le indicazioni che volle darmi, e le obiezioni che sollevò, le riconobbi fondate e mi diedi tutta pena che corrispondervi. Fiducioso attendo il nuovo esame, e se mai havvi bisogno di nuove correzioni, ad esse m'accingerò di buona lena.

Con ogni ossequio

obblig.mo Suo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 24/VII/10

[Lettera manoscritta; due fogli, uno dei quali ripiegato, scritti su tutte e sei le facciate]

[11]

Chiar.mo signor Professore,

Ho ricevuto l'invio della II^a parte della dissertazione. La ringrazio vivamente per le osservazioni ch'Ella volle farmi; le ho lette e rilette attentamente ed ho ripreso con lena il lavoro d'amputazione, del quale il capitolo in questione tanto necessita. Spero fra qualche giorno di rimandarglielo, almeno in parte. Non so però se mi riuscirà di ridurlo di un terzo, ad ogni modo mi permetterò di motivare singolarmente il mancato stralcio di qualche brano dubbio.

Se mi riuscirà di alleggerire questo capitolo di dissertazione di qualche po' sì che torni a Sua soddisfazione, sarò felice. Nello Scritto accompagnatorio del mio invio mi presi la libertà di accennare all'impressione penosa nella sua pesantezza che deve produrre sul lettore. Ma allora mi consolava ripetendo che doveva essere così e non poteva nelle mie mani foggarsi differente.

Mi rincresce sentire che le Sue occupazioni non le permetteranno di fare una gita costà; mi permetterà ammettere che sarà per un'altra volta.

Riverendola devotamente

Suo obblig.mo
Zendralli A.M.

Roveredo, 30 Luglio 1910²⁵

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[12]

Chiar.mo signor Professore,

Ho ricevuto l'invio del manoscritto,²⁶ e dopo aver fatto le osservazioni per la stampa l'ho portato io stesso alla stamperia.

Stamattina mi hanno mandato le bozze che vengono a completare il III° fascicolo; m'affretto a spedirglike corrette.

D'ora in poi probabilmente mi si farà invio regolarmente (me lo si promise) di fascicolo per fascicolo delle bozze (onde affrettare la stampa), ch'io trasmetterò subito ad Ella.

Coi migliori ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. M.

Roveredo, 11 agosto 1910

P.S. Non mi si ha mandato che una copia delle pagine compiegate, ne ho chiesto subito una seconda, che mi farò debito di farle pervenire presto.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[13]

Chiar.mo signor Professore,

Le faccio invio di un nuovo fascicolo, il IV° delle bozze. Spero che d'ora in poi la stampa proceda un po' più in fretta che non sino a questo punto e ch'io possa venir a fine delle correzioni per la prima quindicina di settembre.

²⁵ Data non ben leggibile.

²⁶ Della tesi.

La ringrazio per la Sua cortese offerta di prestazione qualora Le si chiedessero notizie sul mio conto. Per intanto non ho ancora un posto; ho però partecipato ad un concorso. Se la sorte mi sarà avversa è probabile che vada in Francia per l'inverno.

Coi migliori ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. M.

P.S. Alle due copie del IV fasc. è compiegata una copia delle pg. 44-49, quella seconda copia ad Ella destinata, che per una dimenticanza dell'Editore non mi pervenne che tardi.

Roveredo, 19 agosto 1910.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[14]

Chiar.mo Signor Professore,

Come aveva chiesto mi si son fatte [*sic*] tutte quelle correzioni che desiderava: limitati gli spazi fra riassunti e note, posti in margine i titoli delle commedie, tolte le virgolette ai titoli posti di già in corsivo.

La riduzione degli spazi mi ha fatto guadagnare una pagina, pg. 50, che mi si mandò colle seconde bozze, che corressi solo, e che solo ora mi permetto di spedirle colle correzioni che ho creduto d'uopo portarle. La prego di volerla ritenere, quand'anche non si rattachi regolarmente alla pagina precedente, pg. 79 (ripetendone diverse righe d'essa poste in fin di pagina).

Coi migliori ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. M.

Roveredo, 17 sett. 10

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[15]

Chiar.mo signor Professore,

La stampa della dissertazione procede, a malgrado tutte le sollecitazioni, lenta. E dire che m'avevano fatto promessa (una promessa orale, è vero, ma pure una promessa) di sbrigare la stampa di tutto il lavoro per la fine del mese corrente.

Mi faccio debito di mandarle qui accluso il 7° sedicesimo ricevuto jeri.

Nell'ultimo mio scritto al Suo indirizzo Le diceva che non sapeva sino a quando si sarebbe protratto il mio soggiorno costì; la decisione dipendeva da una risposta. La risposta non m'è ancora giunta, ed è mia intenzione di non partire prima del 10 ott. Se il Sig. Professore vorrà onorarmi di una Sua visita costì, sarà benvenuto, e mi sarà cosa grata d'introdurlo presso i nostri abitanti e di prestarle tutte le indicazioni che il Sig. Professore possa desiderare se in mio potere.

I miei Genitori, ai quali dissi della Sua probabile gita, si permettono invitarla ad abitare con noi. Ella troverà una casa di contadini, ma una serie di cuori eccellenti che se mai al Suo riguardo peccheranno di mancanza di cortesia raffinata, non peccheranno mai di buona volontà, cuori eccellenti che nutrono verso di Ella quella venerazione ch'io nutro per Ella e che seppi infondere loro.

Abbia la bontà di comunicarmi il dì e l'ora del Suo arrivo costì, sì ch'io possa venire ad incontrarla alla stazione.

Col massimo rispetto.

Suo obbli.mo
Zendralli Arn.M.

Roveredo, 27 Sett. 1910.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[16]

Chiar.mo signor Professore,

Mi rincresce di non saperle rispondere in modo categorico alle domande ch'Ella volle farmi sul conto del maestro C.[...]²⁷ Non lo conosco sufficientemente. Quanto mi permetto di comunicarle sono le mie opinioni basate più che non sui fatti positivi, su impressioni generali.

Il C.[...] mi sembra un giovine molto intelligente, che però per una serie di circostanze infelici (quali solo forse l'ambiente campagnuolo ed in ispecial modo il mesolcinese presta) sta per sviarsi. Una certa quale inconsistenza di carattere e perciò d'opinione ne presta buon terreno. Ma se questa inconsistenza di carattere nella politica può condurre all'ipocrisia, negli studi scientifici non può avere ripercussione. E in lui essa è forse, come, e di ciò son persuaso, la sua inclinazione a far baldoria, il prodotto di un'abitudine. E son persuaso: dategli in mano un lavoro, che può portargli soddisfazione al suo sentimento d'ambizione e forse anche lucro, e la sua natura di uomo servizievole s'industriera di condurlo a buon fine con tutta quella buona volontà di cui n'è capace. Prestategli considerazione ed egli cercherà di rendersene degno; egli farà quanto saprà e potrà; egli sarà anche scrupoloso osservatore delle indicazioni fattegli.

²⁷ Abbreviazione del curatore. Della stessa persona Zendralli parla anche nella lettera successiva.

Ciò in generale. Ma non arrischio garantire, non sapendo quali sarebbero i compiti ch'Ella vorrebbe addossargli.

Di una cosa dunque sono solo persuaso: Che egli s'adoperebbe in quanto potrebbe.

S'Ella desidera qualche informazione precisa sul maestro in lui, sulla sua condotta di per di, io senza far nomi mi posso rivolgere ad un mio amico intimo che seco lui vive e fa scuola con lui e domandargli notizie dettagliate.

Se Ella crede, a Pasqua, rivedendolo, posso tastare il terreno, e magari, a mezzo di mio fratello più giovine, che gli è amico vivo chiederlo [*sic*] de' suoi progetti e proporgli de' progetti di occupazione in avvenire. Oso accennare a queste precauzioni, esse nascono dalla considerazione dell'importanza che attribuisco al compito che Ella vorrebbe dargli.

Attendendo una Sua risposta, ripetendole quanto altra volta già mi permise ripeterle, che su tutto quanto posso sono sempre a Sua disposizione, che ogni Sua domanda m'è un favore che mi onora e mi dà piacere.

La riverisco col massimo rispetto.

Suo Obblig.mo
Zendralli A.M.

P.S. Suona a stormo! Deve bruciare in qualche luogo. Ciò mi fa precipitare la chiusura. Sento un vocio, un correre frettoloso. È di domenica, sono curioso ed esco anch'io.

Sono tornato. Ho dimenticato di spedire la lettera nella fretta. Era un casone in città che andò in fiamme, una "caserma" in legno. Fu un falò, nulla più.

Coira, 26 febr. 1911

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[17]

Chiar.mo signor Professore,

Durante il mio soggiorno a Roveredo, m'è giunta una Sua cartolina dal Portogallo; La ringrazio ora.

Credendola di ritorno, Le mando questo mio scritto costà.

Durante le vacanze di Pasqua ho preso delle informazioni sul conto del maestro C.[...], che, senz'altro, mi permetto trasmetterle.

Egli ama oltre ogni misura e il bere e il giuoco. I suoi amici mi ripeterono in coro essere un "banda": persona che non ha voglia di farne, che girandola di osteria in osteria, bevendo e giuocando, senza pensieri se non quello di divertirsi quanto più si può, a suo modo.

Alle sue occupazioni egli non tende né con lena, né con interesse: “fare il maestro” non gli piace né sa indursi a passare più di un anno in un luogo. Anche a Mesocco, dove insegnò l’inverno scorso, non gli piacque: vuole andarsene, forse ha di già dato le sue dimissioni. Gli esami delle classi a lui affidate diedero un esito sì scadente da compromettere la sua rielezione.

Desidererebbe tornare agli studi, mi si disse, e ripetevano quanto egli mi confidava già qualche anno fa; altri accertarono volere egli andare in America.

Tutti certo avevano udito bene: all’uno egli avrà parlato di un proposito, all’altro di un altro. Egli è probabile che egli stesso non sappia a che appigliarsi.

Forse egli è di già venuto a Berna; v’ha qui un suo conoscente che l’accerta, ancorché poi aggiunga: ma non glie se ne può credere “mezza” (nulla).

Che sia proprio buono a nulla malgrado la sua intelligenza? Non oserei affermarlo! Che non sia piuttosto una persona che ancora non ha trovato un’occupazione che gli aggrada, e che corrisponda alle sue inclinazioni? Ché, a casa, a momenti sa lavorare e bene ed a momenti anche mettersi di tutt’animo all’adempimento d’un dovere che gli soddisfa.

Non oso dare un giudizio, mi limito di accennare ad elementi che potrebbero favorire il Suo giudizio.

Se il sig. C.[...] è venuto a Berna, Ella avrà occasione di conoscerlo più davvicino, ed accertarsi se, dopo tutto, egli poi non sia una persona consigliabile pel compito in questione. Glielo (e me lo) augurerei vivamente.

Da qualche tempo in qua sono molto occupato dai miei lavori di scuola,²⁸ dallo studio anche di quei manuali scolastici che, se dovessi rimanere qui l’anno prossimo, vorrei introdurre nelle classi a me affidate.

E mi danno pensieri anche gli ultimi rivolgimenti politici roveredani:²⁹ rivolgimenti che fecero interessare anche l’ambiente politico di qui, parlare e sparlare oltre ogni dire. Non ci ho preso parte, per conto mio, ma in qualità di cittadino-spettatore che pensa e sente dell’ambiente conoscente, mi rammarico spesso e forte.

Coi migliori ossequi.

dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 23 maggio 1911

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

²⁸ Da qualche mese Zendralli insegna alla Scuola cantonale di Coira.

²⁹ Zendralli allude alle elezioni di vicariato (Giulio Zendralli, suo fratello, è stato eletto). Cfr. «Il S. Bernardino», 27 maggio 1911.

[18]

Chiar.mo Signor Professore,

Le sono grato del Suo silenzio: Ella non abbisognava del volume del Bulle.³⁰ Solo ora mi è concesso di rimmetterglielo. Sono stato sì occupato che non sono giunto prima a leggerlo con quell'attenzione che doveva ed a farne un piccolo riassunto per mio uso.

Si è che la scuola mi dà molta occupazione. Le mie classi d'italiano richiedono molta preparazione: studiamo il Leopardi e trattiamo della letteratura nostra dei primi secoli, conto di non andare al di là del 14esimo secolo.

Sono persuaso ch'Ella avrà ripreso i Suoi corsi: glieli auguro felici.

Con molto rispetto ed affezione

Suo obblig.mo
Zendralli A.M.

Coira, 26 ott. 1912

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[19]

Chiarissimo Maestro,

Quando raggiunta nella gerarchia dell'insegnamento la massima altezza, giovine s'è nel momento più bello, più solenne della vita³¹ e felice appare il futuro, che di più grato del riandare con la mente la via percorsa? E quale maggior soddisfazione allora per il Docente del vedere la propria energia non invano usata e i propri scolari di prima togliersi alle cure giornaliere e, riconoscenti, ancora rammentarsi di Lui e con Lui godere del Suo gaudio? Nell'affezione dello scolaro a' di di scuola e della riconoscenza di più tardi è gran parte della soddisfazione intima del Maestro.

Gli allievi della Sua prima attività nell'insegnamento universitario a Berna, in questi di della Sua fortuna, si ritrovano, Chiarissimo Maestro, nel pensiero a Lei, benché seminati ne' quattro angoli del nostro Stato e fuori, come ai loro bei tempi, venuti d'ovunque, si ritrovavano accanto nel "Romanisches Seminar", sotto la Sua direzione, attenti alla Sua parola.

Docenti quasi tutti, col cuore di scolari, La rammentano Maestro, riverenti e riconoscenti; gratamente stupiti La immaginano Sposo. Sentono gioia e Le dedicano auguri vivi: auguri di felicità familiare allato di Chi seppe toglierla dall'esclusivo studio e ricondurla nella vita; auguri di soddisfazione intellettuale negli studi a cui

³⁰ Potrebbe trattarsi di diversi autori, ma più probabilmente dell'italianista e lessicografo Oskar Bulle (1857-1917).

³¹ Karl Jaberg si è sposato con la compaesana Emma Herzig (1889-19?).

introdusse loro pure, di forte e proficua attività pratica che tracci sulla via orme profonde come l'aratro solchi nella terra smossa.

«All'aratro» di Giovanni Segantini³² che si concedono di offrirle in ricordo, sia pegno del loro sentire.

Per questi primi allievi di Sua promozione il primo

F. Fankhauser³³

Mai 1908, Juli 1909.

l'ultimo

Zendralli Arn. Marc.

Autunno 1909.

Winterthur, 27 agosto 1913.

Roveredo, 27 agosto.

[Lettera manoscritta; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

[20]

Chiarissimo Signor Professore,

È soddisfazione comune nostra che abbia gradito il nostro atto.

La Sua lettera mi commosse. Ella rammenta momenti scorsi: eravamo giovani e si dimostrava ciò che si provava; i nostri sentimenti era Lei che ce li aveva ispirati.

Né è la volontà che ci guidò nella scelta. Si fu in tre ad un tempo a pensare ad uno stesso oggetto: Ella aveva svelato un po' di se stesso a noi scolari. Ci è caro il non aver errato.

Ella ci fu oltrecché docente, maestro e maestro giovine: là è la fonte d'ogni nostra virtù.

I miei Genitori Le sono sensibilissimi per il buon ricordo che Le [*sic*] serba e mi pregano di commetterle i loro auguri.

Abbia la compiacenza di rammentare alla Sua gentile Signora un Suo antico scolaro che ora ripete l'espressione di sentimenti non solo d'oggi.

Dev.mo

Zendralli Arn. M.

Coira, 30 sett. 1913.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

³² Parrebbe che gli allievi abbiano donato al maestro un quadro (una riproduzione) di Segantini. Potrebbe trattarsi del dipinto *L'aratura* (1890), oggi conservato presso la *Neue Pinakothek* di Monaco di Baviera.

³³ Franz Fankhauser (1883-1959), linguista, ex allievo di Jaberg.

[21]

Chiar.mo Signor Professore,

Mi permetto di chiederle un favore. Spero che vorrà scusare la libertà che mi prendo.

Dì fa fui chiesto da un mio collega se mai sapessi dargli ragguaglio su una questione etimologica: avendo trovato in non so qual dizionario *anziel*, *anzauls*³⁴ per la capra e ammettendo delle relazioni con il *Valendas - falendaus*³⁵ grigione, si domandò se quelle parole possano aver rapporto con Anzasca (Val Anzasca).

Dacché lasciai l'Università, non ebbi più ad occuparmi di etimologia – non gli seppi rispondere, ma osai promettergli di rivolgermi a Lei e di chiederle la Sua opinione. Ella non vorrà farmene rimprovero.

Non oso parlarle dei miei studi, delle mie occupazioni allato dell'insegnamento. Se mai nella primavera mi sarà dato di passare da Berna, mi permetterò di venirla a salutare ed allora... allora son persuaso di temprarle l'asprezza di un giudizio troppo severo per la neghittosità apparente in cui confesso di vivere, con un cumulo di giustificazioni che la penna si ribella ad enumerare e la Sua pazienza, certo, si ribellerebbe di leggere.

Con vivi ossequi rispettosi

Suo dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 21 febbraio 14.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[22]

Preg.mo Signor Professore,

Mi varrà di scusa la partecipazione fattale qualche settimana fa? e rispondo ora alla domanda postami a Natale.

Il Sig. Segalla³⁶ si trova in Russia sin dal principio della guerra. Fatto prigioniero civile, venne internato in non so qual cittadella alle porte di Pietroburgo. Da qualche mese però non so più nulla, dacché l'amico comune che mi teneva al corrente – io non fui in relazione epistolare diretta – mi scrisse dover partire per destinazione ignota.

La famiglia del Sig. Segalla vive a Verona, dopo che l'Italia entrò in lotta. Ebbe a subire gravissime perdite: le vennero distrutte una segheria con casa d'abitazione ad Arco e la villetta di Val di Ledro, dove era solita passare l'estate.

³⁴ In romancio *ansiellanseuls* significa "giovane capra"; forse qui si tratta di un errore di trascrizione.

³⁵ Salvo errori di decifrazione.

³⁶ Cfr. *supra* la nota 23.

La ringrazio vivamente per i Suoi auguri. Le feci un'improvvisata? Eccogliene un'altra: sono soldato o lo sarò: riformato quando ero ancora a Berna, fui di questi di dichiarato abile al servizio militare e mi converrà fare, in breve, un corso di reclute. Le par possibile alla mia età, in questi momenti e quando la guerra ci par sì lontana?

Con vivi ossequi

dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 3 Marzo 16.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[23]

Verehrter Herr Professor!³⁷

Sie haben mich etwas beschämt.

Sie haben mich an Pflichten erinnert, die in mir schon lange zur Unruhe wurden, ohne ihnen entsprechen zu können.

Die herzlichen Worte lebhafter Teilnahme in den Tagen schönster Erwartung, hätten Ihnen meine Enttäuschungen nichts verschweigen lassen sollen. Ihre Anfrage, um an die Festschrift für Hr. Prof. Gauchat's³⁸ Jubiläum beizusteuern, hätte mich fleissiger erwarten lassen dürfen.

Sie machen mir keinen Vorwurf daraus & finden Worte des Trostes & des Anspornes, wofür ich Ihnen sehr sehr Danke.

Aber wenn man die schönste erwartete Zukunft zerrinnen sieht, wenn man vor sich nichts sieht, an das man sich klammern könnte – man wird alt, Hr. Professor & Sie wissen wohl kaum wie eng begrenzt die Erwartung wird, wenn man angehalten ist lediglich im engen Rahmen kleinstädtischen Lebens zu wirken –, dann ergreift oft die Mutlosigkeit & das Bedürfnis alles, auch die Pflichten, durch Betäubung zu vergessen.

Ich empfand als eine Erlösung die Einberufung in den Militärdienst vor etwa zwei Monaten: dann kam aber der Urlaub – ohne meinen Willen, als ich im Begriffe war, nach Genf zu einem Gefreiten- (Krankenwärter)-Kurs mich zu begeben – Sie wissen ja, dass ich ein „nachgemusterter“ S.-Soldat bin. Der Weg hätte mich von Jura, wo wir seiner Zeit weilten, nach Bern geführt, wo alte Erinnerungen, gute Bekannte anzogen, & da hätte ich nicht umhin, wie immer als ich dorthin kam, anders tun können als auch an Ihre Türe zu klopfen: Sie wissen mit welcher Zuneigung Ihre frühere Schüler an Ihrem Lehrer hängen.

³⁷ In questa lettera, curiosamente, Zendralli si esprime in tedesco (come pure in quella dell'8 ottobre 1937).

³⁸ Louis Gauchat (1866-1942), professore ordinario di filologia romanza a Berna (dal 1902) e poi a Zurigo (dal 1907 al 1931); fondatore con J. Jeanjaquet ed E. Tappolet del *Glossaire des patois de la Suisse romande*. Apparentemente, sulla base delle ricerche nei cataloghi bibliografici, per il suo 50° compleanno non fu pubblicata nessuna pubblicazione in suo onore.

Es hat nicht sein sollen – & so geht man hier wieder der täglichen Tätigkeit nach. Sie fragen nach der Befriedigung, die sie gibt?

Wie antworten? Und sollte man auch einsehen, dass man nicht zu dem geboren, was man betreibt, so bringt die [n.l.] die Zwangslage zu Befriedigungen, die wenn auch [n.l.] Natur, nicht minder empfunden sind.

Nur fühlt man zu gewissen Stunden einen tiefen Tätigkeitsdrang, tiefe intellektuelle Bedürfnisse, die nicht gestillt werden können. Zum „Schulmeister“ kann man sich schwer gewöhnen – & die Umgebung bietet nichts, das anspornend, bedingend für die „eigenen“ Interessen wirken dürfte: in der Stadt ist kaum jemand, der gleichen Fragen nachzugehen sich bestrebt. An der Schule gebe ich Mutter- & Fremdsprachunterricht (Ital. & Franz.) in allen Klassen & an allen Abteilungen, aber die Schüler sind doch zu jung – auch wenn sie die letzten Gymnasialklassen besuchen – & ihr Interessenkreis derart auch durch die Überhäufung von Arbeit eingeschränkt & bedrückt, dass nicht viel ihnen geboten werden kann, das selber einnimmt.

Man versucht dann & wann Vorträge zu halten – von der Behandlung grösserer wissenschaftlichen Fragen muss man absehen, da jedes Material fehlt – & man pflegt auch die lokalen Fragen.

Sieht es etwas düster aus? Vielleicht drücken etwas die momentanen Verhältnisse – vielleicht lastet nur das beengende Gefühl der eigenen Machtlosigkeit in diesen ersten Frühlingstagen, in denen sich mächtig der Arbeits-, der Betätigungsdrang einstellen.

Ich habe die kleine Erzählung auf Dialekt, die Sie gern von mir gehabt hätten, „beendet“ – Ich glaube aber, dass Sie mir etwas zu lange geraten ist. Sie werden es ja sehen – wenn Sie mir gesagt haben werden, wann & wo ich Sie Ihnen vorlesen kann.

Mein Bruder Giulio³⁹ studiert seit bald zwei Jahren in Zürich, wo er hofft im nächsten Frühling das Staatsexamen wagen zu dürfen. Die Eltern erinnern sich Ihrer so lebhaft & so gerne, dass sie sich immer herzlich erfreuen, wenn ich ihnen sagen darf von Ihnen Nachrichten bekommen zu haben & dass Sie sie nicht vergessen haben. Leider haben die Kriegsereignisse arg der Gesundheit der Mutter zugesetzt – auch weil sie bei Kriegsbeginn alle bis auf mich in den Dienst ziehen sah, weil sie mich jetzt auch noch „diensttauglich“ weiss, weil wir immer wenigstens zu zweien – [die] letzten Tage übrigens alle vier – an der Grenze waren.

Ich danke Ihnen für die Zusendung der Dissertationsbesprechung – *tempi passati* –. Sie galt mir noch als Erinnerung einer schönen Zeit der Begeisterung und der Nachrichten über die neue „Romanistenschaa“, worüber schon auch zwei Ihrer Zuhörer – Fräulein Calonder & Hr. Schlapp – diesen Frühling mit Vergnügen zu erzählen wussten.

Darf ich Sie bitten, mich der gnädigen Frau Gemahlin als einen Ihrer Zugetanen ehemaligen Schüler erinnern zu wollen?

In Ergebenheit

Zendralli Arn. Marc.

Chur, 15 Mai 1917

[Lettera manoscritta; due fogli, *recto e verso*]

³⁹ Nel Fondo Jaberg si trovano anche alcune lettere di Giulio Zendralli (1892-1948).

[24]

Chiarissimo e caro professore,

M'è d'uopo chiederle un favore, forse due. Ella dovrebbe e darmi un consiglio e, a seconda del consiglio, magari suggerirmi in un mio passo.

Vorrei uscire da questo nostro loco. Se prima era un vago desiderio, ora m'è una necessità interiore. V'è dei giorni in cui mi sembra di soffocare qua, de' giorni in cui il lavoro con cui accompagnai l'insegnamento, mi sembra vano e mi coglie vivissimo e fondo il desiderio di tornare agli studi severi. E qua non ci riesco, sia perché l'ambiente vi è refrattario, sia perché non si nega impunemente il proprio passato d'attività.

Oggi leggo nella «Lehrerzeitung» che si mette a concorso un posto di docente dell'italiano alle sezioni o classi superiori del Ginnasio di codesta città.⁴⁰ A prim'acchito mi sembra un caso che faccia per me. Ma come assicurarmene? Permette che Le domandi un Suo giudizio? E vi sarebbe da sperare che la scelta cada su di me? Non vorrei arrischiare una trombatura e per ragioni ovvie, ragioni di tempra, ma anche di circostanze. Ella, professore, le intuirà senz'altro.

Qualora Ella mi portasse la parola di incoraggiamento, dovrei pregarla di essermi cortese del Suo autorevole appoggio. Non so come avvengano le nomine costà, ma so che, pressoché ovunque, l'intervento di personalità vale a favorire la situazione di uno sconosciuto, nel mio caso almeno e introdurmi in quella “*engere Wahl*” per cui mi sarebbe concesso di presentarmi davanti alla Commissione preposta alla nomina.

Mi perdoni la libertà che mi prendo, ma Ella m'ha dato troppe prove di simpatia e di attaccamento che doversi rifuggire dal ricorrere a' Suoi buoni uffici.

Le offro co' miei ringraziamenti per quanto mi vorrà dire, i sensi della mia ammirazione ma anche l'espressione della mia cordialità.

Dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 31 gennaio 1925.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁴⁰ Berna.

[25]

Chiarissimo e caro professore,

Noi si propone, poi... poi le cose vanno come vogliono andare. Sono stato a Berna, e non m'è riuscito di battere alla Sua porta. Sono tornato lieto sì del successo avuto nella questione che m'aveva portato costà (richiesta di un sussidio federale a favore della Pro Grigioni Italiano),⁴¹ ma anche con un lieve rimorso e una certa insoddisfazione. M'ero rallegrato troppo in precedenza di passare qualche momento con Lei.

Le cose andarono così: giungo la mattina alle 9½, in tempo per correre alla prima udienza (cons. fed. Minger).⁴² I signori della capitale sono sempre presi in periodo di sessione, e mi tocca aspettare per oltre mezz'ora. Conversazione (meglio dirla così) nell'anticamera del Nazionale. Mi sono appena congedato, che un onorevolissimo Grigione mi batte sulla spalla e mi chiede se, nell'attesa della seconda udienza (il sig. Motta⁴³ era occupato fino alle 11½), non voleva parlare col segretario del cons. Minger. Un segretario a Berna, e non solo a Berna, è persona che ha voce in capitolo, per cui accettai volentieri di farmi accompagnare da quel signore. Quando n'esco è l'ora della seconda udienza, la quale si protrasse fino verso l'una. Telefonare a Lei? Sarebbe stata un'indiscrezione. Pranzo con un onorevole di qua, conversazione con un paio di parlamentari influenti. Quando riesco a telefonare a Lei, apprendo che non è in casa e non sarebbe tornato che verso le 7. Ed io avevo promesso ad un nipote di andarlo a trovare a Friburgo, dove sta ultimando gli studi ginnasiali.⁴⁴ È tutto. Vi trova argomento di rimprovero, Professore?

La cattedra al Politecnico di Zurigo è stata messa a concorso, come saprà. Io sono sceso in lizza.⁴⁵ Che vuole! Se sarà un insuccesso di più, via, non mi strapperò i capelli. Né perderò fiducia in me. Col tempo s'invecchia, e invecchiando le disillusioni perdono della loro crudezza.

Una cosa però: mi sono concesso di fare il Suo nome come di chi potrebbe dare ragguagli sul mio conto. Ella m'aveva detto che, quando domandato, non m'avrebbe negato il suffragio delle informazioni. Ho fatto male?

Oggi abbiamo chiuso i battenti della Scuola, cioè restano gli esami di licenza, due giorni. Verso la metà del mese vado a Roveredo, nell'agosto in Italia.

E Lei, professore, ha grandi progetti per le vacanze?

⁴¹ Come già per l'ottenimento di sussidi da parte del Cantone dei Grigioni, anche la richiesta della Pgi per un sussidio federale a scopo culturale richiede non poca pazienza e sforzi. Il primo sussidio federale di 6'000 fr. viene concesso nel giugno 1931 e, benché inferiore alle attese, rende finalmente possibile la pubblicazione dei «Qgi». Cfr. RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano. I. Fondazione, prime realizzazioni, prime delusioni (1918-1932)*, in «Qgi», XXXVII, 2 (aprile 1968), pp. 82-116 (in particolare p. 107).

⁴² Rudolf Minger (1881-1955), fondatore del partito dei contadini e borghesi del Canton Berna, consigliere federale e direttore del Dipartimento militare dal dicembre 1929 al 1940.

⁴³ Giuseppe Motta (1871-1940), consigliere federale conservatore dal 1912 fino alla morte, all'epoca direttore del Dipartimento degli affari esteri.

⁴⁴ Probabilmente Ugo Zendralli, futuro avvocato.

⁴⁵ Alla cattedra del Politecnico federale di Zurigo verrà nominato il ticinese Giuseppe Zoppi. Riferimenti alla partecipazione di Zendralli a questo concorso si trovano anche nella lettera di Jaberg del 25 ottobre 1931 (*infra* pp. 116-117) e nella successiva lettera s.d. di Zendralli (*infra* p. 123).

Mi voglia ricordare alla Sua Signora. La mia Signora non è soddisfatta di Lei, avrebbe voluto conoscerla di persona.

Gradisca, con l'ossequio, le mie cordialità.

Dev.
Zendralli A.M.

Coira, 4 luglio 1930.

P.S. A Milano si prepara la pubblicazione di un nuovo periodico trimestrale (40-50 pagine), «Raetia»,⁴⁶ per l'autunno. M'hanno offerto la redazione per la Svizzera, che, per ragioni diverse, ho rifiutato.⁴⁷

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[26]

Bern 25. Okt. 1931

Lieber Herr Dr.,

Herzlichen Dank für die Zusendung des so inhaltsreichen und schön ausgestatteten *Kalenders für Italienisch Bünden*,⁴⁸ die ich doch wohl Ihnen zu verdanken habe. Ich bin immer wieder erstaunt darüber, dass die paar kleinen Täler so viel geistiges Leben entwickeln. Das auch andern zum Bewusstsein zu bringen und durch eigene Arbeit zu fördern, ist Ihr grosses Verdienst.

Mit besonderem Interesse habe ich von Ihrem Artikel über die Geschichte der Mesolcina⁴⁹ Kenntnis genommen; für di Mesolcina habe ich ja dank Ihnen ein gewisses Heimatgefühl. Zu Foscolo's Aufenthalt in der Schweiz,⁵⁰ spez. in Zürich, möchte ich Sie an den Artikel von Adolf Tobler in den *Vermischten Beiträgen V* erinnern.⁵¹ Aber Sie kennen ihn wohl.

Ein neuer Schritt ist mit den «Quaderni Grigioni italiani»⁵² getan, die ich auch von Ihnen erhalten habe. Wollen Sie mich bitte als Abonnenten notieren. Auch diese Schöpfung ist ja wohl Ihr Verdienst.

⁴⁶ «Raetia», rivista irredentista (1931-1940) pubblicata a Milano dalla Società palatina per la propaganda e la difesa della lingua e della cultura italiana; forse non è casuale che la rivista – che riserva un notevole spazio alle iniziative della Pgi – nasca nello stesso anno dei «Qgi». Cfr. ANDREAS SAUER, *Recezione ed effetti della rivista irredentista milanese RAETIA (1931-1940) nelle Valli dei Grigioni*, in «Qgi», LVIII, 3 (luglio 1989), pp. 206-219, e ivi, 4 (ottobre 1989), pp. 319-333.

⁴⁷ ZENDRALLI scriverà comunque qualche contributo per questa rivista (cfr. ad esempio *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Raetia», I, 1, gennaio 1931, pp. 23-30; *Un ritrovamento archeologico a Roveredo*, ivi, II, 3-4, luglio-dicembre 1932, pp. 97-100; *Peider Lansel*, ivi, IV, 1, gennaio-marzo 1934, pp. 24-28).

⁴⁸ Si tratta dell'«AGI» 1932.

⁴⁹ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Noterelle di storia mesolcinese*, in «AGI», 1932, pp. 60-72.

⁵⁰ È noto che Ugo Foscolo soggiornò in Mesolcina nella primavera del 1815 (cfr. lo stesso articolo di ZENDRALLI, alle pp. 69-70).

⁵¹ ADOLF TOBLER, *Vermischte Beiträgen zur französischen Grammatik*, Verlag von s. Hirzel, Leipzig 1908.

⁵² I «Qgi» sono appena stati fondati.

Wir haben nie Gelegenheit gehabt, über den Ausgang der Zürcher Wahl zu sprechen. Ich bin durch Reg.Rat Merz,⁵³ der für Ihr Buch über die Bündnerbaumeister⁵⁴ eingenommen war, zu einem Gutachten aufgefordert worden, das aber keinen Eindruck gemacht zu haben scheint. Rohn⁵⁵ und andere hatten wohl schon vorher Stellung bezogen. Sie werden sich damit trösten, dass Sie in Ihrem Heimatkanton eine wichtige Aufgabe zu erfüllen haben.

Mit freundlichen Grüßen

Ihr
K. Jaberg

Während des Ferienkurses für Gymnasiallehrer habe ich die Freude gehabt, eine ganze Anzahl ehemaliger Schüler an einem Abend bei mir zu Hause und sonst in den Kursen zu sehen. Schade, dass Sie nicht dabei waren.

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[26]

Coira, 27 dicembre 1931

Carissimo Professore,

Ho fatto una settimana a letto – malanni invernali, senza conseguenze, se si vuole, ma seccanti. Donde il ritardo nel ringraziarla della Sua cara letterina. Ma giungo ancora in tempo per portarle i migliori auguri di fin d'anno.

Ella ha pagato l'abbonamento ai «Quaderni grigioni italiani», ed io intendevo fargliene regalo. Non Le faccio rimandare l'importo, ma La prego di voler ricordare il mio desiderio l'anno prossimo.

Sa che v'è chi ha già studiato il dialetto di Calanca e, se non erro, sotto la direzione del compianto prof. Salvioni?⁵⁶ È il dottor Steiner,⁵⁷ traduttore alla Cancelleria federale in Berna, il quale non ha saputo pubblicare, finora, il frutto delle sue fatiche. Gli voglio scrivere che li metta a disposizione per i «Quaderni», senza per altro sperare che m'abbia a soddisfare.

Gradisca, professore carissimo, i miei ossequi e le mie cordialità.

⁵³ Leo Merz (1869-1952), consigliere di Stato del Canton Berna, capo del Dipartimento dell'educazione, insignito dei dottorati *honoris causa* in lettere e in diritto.

⁵⁴ A.[RNOLDO] M.[ARCELLIANO] ZENDRALLI, *Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1930.

⁵⁵ Arthur Rohn (1878-1956), professore di statica edilizia al Politecnico federale di Zurigo, rettore negli 1923-1926 e presidente del Consiglio dei politecnici svizzeri dal 1926 al 1948.

⁵⁶ Carlo Salvioni (1858-1920), celebre linguista ticinese, professore universitario a Torino, a Pavia e infine a Milano. Dal 1901 direttore dell'«Archivio glottologico italiano» e fondatore nel 1907 del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. In occasione della sua morte ZENDRALLI gli dedica un articolo pubblicato su «Il Grigioni Italiano» e su «Il San Bernardino» e ripreso più tardi nell'«AGI» (*Due grandi morti*, 1922, pp. 154-158).

⁵⁷ Elvezio Steiner. Cfr. ROSANNA ZELI, *Presentazione della traduzione italiana della tesi di Giacomo Urech*, in «Qgi», LXV, 4 (ottobre 1996), p. 344.

Suo dev.mo
Zendralli A.M.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale / No. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[27]

Bern 14. Juli 1934.

Lieber Herr Dr.,

Nehmen Sie herzlichen Dank für den Jahresbericht der Pro Grigioni italiano, den ich eben mit dem Interesse durchgesehen habe, mit dem ich alle Ihre Unternehmungen und Publikationen verfolge.⁵⁸ Ich freue mich immer wieder, zu sehen, wie aktiv Sie für die ital. Bündner Täler und damit für die italienische Kultur in der Schweiz eintreten.

Kürzlich habe ich Gelegenheit gehabt, bei der Neubesetzung der Professur von Pult⁵⁹ an der St. Galler Handelshochschule auf Ihre Qualifikation für diese Stelle hinzuweisen, leider wie in Zürich ohne Erfolg – ich weiss übrigens nicht, ob Sie Lust gehabt hätten, eine Berufung überhaupt anzunehmen; ideal scheint ja in St. Gallen das Schülermaterial nicht zu sein. Andererseits sind Sie nun zu einem so notwendigen Exponenten der italienischen Kultur Bündens geworden, dass Sie denken mögen, Ihre Stelle sei in Chur.

Sie werden erfahren haben, dass nach St. Gallen Herr Roedel⁶⁰ gewählt worden ist. So haben wir unser Lektorat neuzubesetzen, leider unter recht ungünstigen finanziellen Auspizien, was um so bedauerlicher ist, als das Studium des Italienischen – wozu gewiss auch Roedel das Seinige beigetragen hat – einen gewissen Aufschwung genommen hat. Kennen Sie etwa eine Persönlichkeit, die sich für die Stelle eignen würde und würden Sie mir den Gefallen tun, mich mit einem kurzen Gutachten zu orientieren? Dabei ist zu bedenken, dass das Lektorat etwas über die Stellung hinausgewachsen ist, die Niggli innehatte. Herr Roedel hat auch an der Fakultät Vorlesungen gehalten und meine Schüler sind meist auch zu ihm gegangen. Er hat jährlich an der Lehrramtschule durchschnittlich 1½ Stunden, an der Fakultät 3½ Stunden gelesen. Der Nachfolger muss das Italienische als Muttersprache sprechen – unter meinen Schülern ständen gute deutschsprachige Lehrer zur Verfügung – und fähig sein, sowohl den mehr elementaren Unterricht an der Lehrramtschule, als auch den literarischen und stilistischen Unterricht an der Fakultät zu erteilen, der höhere Anforderungen stellt. Es darf also nicht bloss ein Schulmeister sein. Am liebsten wäre

⁵⁸ L'Annuario 1933-34 (Menghini, Poschiavo 1934) include anche un elenco delle pubblicazioni della Pgi e un indice generale dei «Qgi» dell'«AGI».

⁵⁹ Chasper Pult (1869-1939), filologo e promotore del romancio, professore di lingua e letteratura italiana alla Scuola commerciale superiore di San Gallo dal 1901 al 1934.

⁶⁰ Cfr. *supra* p. 58, nota 47.

mir ein aktiver, intelligenter, junger Mann, der eben seine Studien abgeschlossen hat, eventuell auch einer, der nicht ganz fertig ist, und neben dem Lektorat seinen eigenen Studien obliegen möchte. Die in Aussicht gestellte Besoldung ist leider nur Fr. 250 bis 300 pro Monat plus Kollegiengeld. Ein Mann mit Familie ist also ausgeschlossen und wer nicht noch ideale Interessen hat, müsste sich nach Nebenverdienst umsehen, der vielleicht nicht ganz ausgeschlossen wäre. Es kommen Italienischschweizer und Italiener in Betracht.

Mit herzlichen Grüßen und vielen Dank im voraus

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo *recto e verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[28]

Illustre e caro Professore,

Quanto volentieri verrei alla Sua festa,⁶¹ ma non posso. Non si è più... a quei tempi e a quell'età in cui si fa di della notte e si disponga del proprio tempo.

So che Ella mi comprenderà, anche se Le sarebbe caro di vedere raccolti oltre ai giovani, tutti i “vecchi”. Ma anch'io, come gli altri suoi primi allievi che dovranno essere assenti, partecipo nello spirito all'onoranza del maestro, fervidamente.

Riandando il passato, mi soffermo con la maggiore compiacenza su momenti indelebili dei miei studi bernesi: l'accoglienza che mi fece quando, di ritorno dal mio soggiorno fiorentino, accorsi a Lei – il nuovo professore –, con la buona messe che mi diede la dissertazione, le lunghe e belle discussioni sullo svolgimento del lavoro, le grate ore di “seminario” – oh, la fierezza nel dì d'un premio! – ... e l'esame. Anche l'esame in cui mi... martoriò con un testo francese, e la Sua venuta a Roveredo quando forse per la prima volta vagheggiava la Sua grande fatica.⁶²

L'ho seguito in questa Sua fatica, anche se poi imparai solo tardi a pregiarla nella sua portata. Predilezioni e circostanze mi hanno sospinto ad altri studi e ad altra attività, sì che qualche volta provo un senso di disagio per non aver appreso a tempo, e in appieno, il valore delle Sue conquiste.

Ha fatto molto cammino, professore. E il cammino che dà la soddisfazione. Ora Ella si vede intorno tutta una folla eletta che a Lei guarda, grata e riverente. E bello è stato il pensiero di volerle anche dimostrare l'ammirazione e la riconoscenza.

Vorrei che l'eco della festa giungesse lontano, molto lontano, perché la Sua opera non è per i pochi ma per la vasta cerchia degli studiosi, e non solo di oggi ma anche e forse soprattutto per il futuro. E con i Suoi allievi del passato e di ora, e con gli studiosi Le deve essere grata tutta la Comunità.

⁶¹ Per i sessant'anni di Jaberg.

⁶² Zandralli si riferisce all'*AIS*.

Gradisca, caro Professore, le mie felicitazioni per il Suo sessantesimo di vita e l'augurio che Le sia dato di operare ancora a lungo.

Le offro i sensi della mia profonda devozione, ma anche il saluto affettuoso, e Le sarei grato se in questo Suo momento saliente mi ricordasse alla Sua Signora.

Dev.mo
A.M. Zandralli

Coira, 22 aprile 1937.

[Lettera manoscritta; foglio singolo *recto* e *verso*]

[29]

Verehrter Herr Professor,

Vielen, herzlichen Dank [für] das Exemplar Ihrer Vorrede zu Bd. VII des *Sprach & Sachatlas Italiens & der Südschweiz*, das Sie mir gewidmet haben.

Ich habe den Aufsatz mit grosser Freude gelesen: er atmet jenen Geist der Sachkenntnis, der geistigen Überlegenheit & der Güte, der Ihnen eigen ist & Sie als Gelehrten & als Mensch so nahe bringt.

Mit herzlichen Grüssen

Ihr erg.
A.M. Zandralli

Chur, 8. Oktober 1937.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni Grigioni Italiani / Redazione: Coira, Tel. 98 / Conto Chèque X-4.2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[30]

Bern 12. Nov. 1938.

Lieber Herr Dr.,

Sie haben vor einiger Zeit eine Eingabe von Herrn Prof. Meuli⁶³ erhalten, worin die Pro Grigioni italiano gebeten wird, durch finanzielle Beihilfe die Durchführung der Aufnahmen für den *Schweiz. Volkskundeatlas* in den italienisch sprechenden Bündner Tälern zu ermöglichen. Es handelt sich dabei um ein Unternehmen, das nicht nur wissenschaftlich sehr interessante Resultate verspricht, sondern auch ein im besten Sinne schweizerisches Unternehmen ist, da es sich auf alle Sprachgebiete der Schweiz beziehen soll. Einheit und Mannigfaltigkeit der Schweiz in kulturellen Dingen werden darin zum Ausdruck kommen. Die Leiter des Unternehmens – denen

⁶³ Karl Meuli (1891-1968), filologo ed etnografo, professore di scienze dell'antichità classica presso l'Università di Basilea dal 1933 al 1960. Nel 1935-1943 è anche presidente della Società svizzera per le tradizioni popolari.

ich als eine Art Beirat zur Seite stehe – haben gut daran getan, das Werk als schweizerisches Werk in Gang zu setzen und der Versuchung zu widerstehen, daraus einen Annex des *Deutschen Volkskundeatlasses* zu machen, was die Durchführung sehr erleichtert hätte. Dafür sollte man ihnen in den verschiedenen Landesgegenden zu Hilfe kommen, soweit es möglich ist. Ihres Verständnisses für die Situation bin ich sicher. Darf ich hoffen, dass die Pro Grigioni it. etwas für das Werk tun kann? Wenn das möglich wäre, wäre ich Ihnen auch persönlich sehr dankbar.

Eben habe ich die letzte Nummer der «Quaderni» durchgesehen. Ich freue mich immer wieder, über das, was Sie als Patriot, als Schriftsteller und – *last not least* – als Anreger zustande gebracht haben. Die Erinnerungen von Giacometti⁶⁴ und die Uebersetzungen des *Pur suveran*⁶⁵ haben mich besonders angezogen. Und indem ich Ihre Uebersetzung in den Dialekt von Roveredo las, sind mir alte Erinnerungen aufgestiegen. Was Rossi über Scartazzini schreibt,⁶⁶ ist allerdings eine etwas merkwürdige *commemorazione*.

Vielleicht interessiert Sie der beiliegende Nachruf – ich stehe in Bezug auf den Schriftenaustausch immer in Ihrer Schuld.

Mit herzlichem Gruss

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto e verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[31]

Bern 1.1.1939

Lieber Herr Dr.,

Ihre Weihnachts- und Neujahrswünsche erwidern meine Frau und ich aufs herzlichste. Sie gelten auch Ihrer alten und Ihrer neuen Familie.

Ihr

K. Jaberg

[Cartolina illustrata dattiloscritta, recante il ritratto del prof. Peter Tuor, professore di diritto, realizzata per il centesimo anniversario dell'Università di Berna, spedita da Berna il 1° gennaio 1939 a «Herrn / Prof. A.M. Zentralli / Chur»]

⁶⁴ WALTER HUGELSHOFER, *Giovanni Giacometti*, in «Qgi», VII, 2 (gennaio 1938) – VIII, 1 (ottobre 1938).

⁶⁵ GION ANTONI HUONDER, *Il pur suveran*, in «Qgi», VIII, 1 (ottobre 1938), pp. 62-64 (con traduzioni di Felice Menghini, Arnoldo M. Zentralli e Gonzague de Reynold).

⁶⁶ GUIDO MAZZONI – VITTORIO ROSSI, *Due voci sull'opera di Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Qgi», VIII, 1 (ottobre 1938), pp. 58-61.

[32]

Chiarissimo Professore,

La ringrazio tanto e tanto della copia, che m'ha voluto dedicare, del Suo interessantissimo *Spiel & Scherz in der Sprache*,⁶⁷ ma anche della lettura.

Sapevo che Ella aveva dato un giudizio favorevole al mio riguardo – per la cattedra di Zurigo –, e se non L'ho ringraziato prima, non è per trascuratezza, sibbene perché mi s'era raccomandato di fare lo gnorri. Ed io ho ubbidito, anche se senza persuasione. L'insuccesso di Zurigo m'ha tolto ogni illusione che potrò mai lasciare Coira. Non che n'abbia sofferto o che ne soffra; ormai mi sono creato la possibilità di operare siccome tengo giornale, rivista e almanacco – una pubblicazione settimanale, una trimestrale ed una annuale –.⁶⁸ Solo mi secca un po' che ho perduto anni ed anni di studio, e che non dispongo di molto tempo – alla fin fine sono docente e me n'accorgo dalle 26 lezioni settimanali –.

Lei, professore, non chieda poi troppo a queste mie pubblicazioni. Quando s'ha da fare da boia e da impiccato, quando s'ha da lottare con le risorse pecuniarie (i 6'000 fr. della Confederazione vanno distribuiti su molte cose, e il Cantone, per intanto, non ci da che 1'000 fr. annuali), capirà che non si può spiegare le ali all'alto volo.

Per quest'inverno ho da tenere una serie di conferenze. A mezzo novembre parlerò, in tedesco, a San Moritz d'Engadina su *Der Beitrag der italienischen Schweiz zu Kunst & Literatur* (sulla prima parte, *Die künstlerische Tätigkeit der ital. Schweiz*, ho già pubblicato un componimento nel supplemento letterario di un giornale di qua, sulla seconda uno studio dell'«Echo suisse»⁶⁹ dell'estate scorsa); nel gennaio e febbraio su Dante, qua a Coira (sotto gli auspici di una *Frauenbildungskommission*).

Ella mi ricorda il corso di Berna. Si figuri che dovevo esserci, che mi si aveva scelto a “delegato” e all'ultimo momento un fortissimo raffreddore m'obbligò a passare un paio di giorni a letto. Peccato, ché contavo di fare un “bagno intellettuale”, di rivedere chi m'era caro e particolarmente di venire da Lei. Inutile pensarci.

Di tempo in tempo v'è chi, giovane, mi viene a parlare di Lei, ultimamente tale Schaad,⁷⁰ già docente, bravo giovane, che m'ha detto frequentare i Suoi corsi, e con gran diletto.

Gradisca, caro professore, le mie cordialità e l'espressione della miglior gratitudine per i favori usati.

Suo dev.
Zendralli A.M.

[Lettera manoscritta s.d.; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁶⁷ KARL JABERG, *Spiel und Scherz in der Sprache. Festgabe für Samuel Singer überreicht zum 12. Juli 1930*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1930.

⁶⁸ Rispettivamente «La Voce della Rezia», «Qgi» e «AGI».

⁶⁹ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Schweizer Architekten im Ausland*, in «Echo suisse», 12 (1939), pp. 13-18.

⁷⁰ Giacomo Schaad, dialettologo (cfr. *infra* la nota 91).

[33]

Bern 18.IV.1943

Lieber Herr Zendralli,

Haben Sie herzlichen Dank für Ihre freundlichen Zeilen und für Ihr hübsches Büchlein,⁷¹ das ich mit Vergnügen durchgegangen habe und meinen Schülern für den Italienisch-Unterricht empfehlen werde.

Sie denken sich wohl, dass ich mit besonderem Interesse Ihren eigenen Beitrag gelesen habe – und ich habe es mit steigender Ergriffenheit getan. Sie haben da ein kleines Meisterwerk geschaffen, Meisterwerk der Heimatkunst im besten Sinne der Wortes. Sie verraten immer neue Seiten Ihrer grossen und vielseitigen Begabung.

Darf ich meinem Brief noch eine Bitte anschliessen? Vielleicht hat Ihnen Tönjachen⁷² erzählt, dass ich an einer Arbeit über die Namen der Schaukel⁷³ bin und mich zugleich mit den volkskundlichen Vorstellungen und Gebräuchen beschäftige, die damit verbunden sind. Könnten Sie mir wohl aus den *Valli grigionitaliane* genau lokalisiertes Material verschaffen, entweder von Schülern oder von Personen aus den Tälern, mit denen Sie in Verbindung sind? Dabei wäre mir lieb, wenn Sie sich genau an das beiliegende Frageschema⁷⁴ und an die Numerierung der Fragen halten würden. Das würde mir die Vergleichen erleichtern. Da die Wörter vielfach von Ort zu Ort wechseln, hätte ich gerne Angaben aus möglichst vielen Orten, um ein dichtes Netz zu erhalten, wie ich es für das rätoromanische Gebiet und für einzelne Teile des Kantons Tessin besitze. Darf ich Ihnen diese Mühe zumuten? Wenn Ihre Ferien begonnen haben, so dass Ihnen Ihre Schüler nicht zur Verfügung stehen, so warte ich gerne bis nach dem Wiederbeginn der Schule. Herzlichen Dank zum voraus für alles was Sie mir mitteilen.

Mit freundlichen Grüssen an Sie und Ihre verehrte Frau.

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

⁷¹ Probabilmente si tratta del volumetto collettaneo *Racconti grigionitaliani, raccolti e pubblicati sotto gli auspici della Società Scrittori Svizzeri* (IET, Bellinzona 1942), che raccoglie anche un testo di ARNOLDO M. ZENDRALLI (*La fine di San Bastiano*, pp. 129-176).

⁷² Rudolf Tönjachen (1896-1971), docente di storia, romancio e francese alla Scuola cantonale di Coira; autore, con Reto R. Bezzola, del vocabolario tedesco-romancio.

⁷³ KARL JABERG, *Zu den französischen Benennungen der Schaukel*, in «Vox Romanica», VIII (1945/46), pp. 1 sgg.

⁷⁴ Questionario mancante.

[34]

Caro Professore,

Ho passato qua le feste di Pasqua. Sole – e sole.

Il questionario l'ho passato a informatori di Poschiavo e di Bregaglia. Per la Mesolcina ci penserò io. Bisognerà che pazienti qualche giorno.

Gradisca i miei ossequi cordiali.

Dev.mo
A.M. Zandralli

Roveredo, 26 aprile 1943

[Cartolina illustrata, con una foto del campanile di Aiolo, spedita da Roveredo il 27 aprile 1943 a «Herrn Prof. Dr. K. Jaberg / Bern / Schänzlistr.»]

[35]

Bern, den 6. Mai 1943

Herzlichen Dank für Ihre Karte vom 26. April und für die Vermittlung von Materialien für die Schaukel. Ich bin neugierig zu erfahren, was Sie selbst sammeln können, und was Sie von andern erhalten werden. Wäre es möglich, mir die Materialien bis Ende Mai zuzustellen?

Mit freundlichem Gruss

[Copia dattiloscritta di uno scritto spedito a Zandralli, presente nel Fondo Jaberg; foglio singolo, solo *recto*]

[36]

Bern, den 22. Mai 1943

Lieber Freund,

Haben Sie herzlichen Dank für die höchst interessantesten Materialien, die Sie mir zugeschickt haben. Das ist eine Sammlung wie ich sie sonst von nirgends woher bekommen habe. Sie kommt mir eben recht im Augenblick, wo ich mit der Sichtung der rätoromanischen⁷⁵ Schaukelreime⁷⁶ beschäftigt bin. Wenn ich auch noch auf Materialien aus der Calanca rechnen darf, bin ich sehr froh. Meine Arbeit ist noch nicht fertig.⁷⁵ Dal 1938 il romancio è la quarta lingua nazionale svizzera.⁷⁶ Filastrocche per bambini.

Ihren misoxerischen Reimen merkt man deutlich die Zwischenstellung zwischen Graubünden und Tessin an. Ich glaube so ziemlich alles verstanden zu haben; aber vielleicht werde ich doch noch einige Fragen stellen müssen.

Merkwürdig, wie wenig Schaukelreime mir aus dem Tessin zugekommen sind. Ist wirklich auch in dieser Beziehung der Unterschied zwischen Graubünden und Tessin so gross?

Sehr gefreut hat es mich, eben in der Zeitung zu lesen, dass die Schillerstiftung Ihres Schaffens gedacht hat.⁷⁷ Sie haben es reichlich verdient.

Mit herzlichen Grüßen und nochmaligem Dank, den ich Sie gelegentlich auch Ihren Gewährsleuten zu übermitteln bitte.

Ihr
K. Jaberg

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[37]

Illustre prof. Dott. J. Jaberg
Berna

Coira, 19 novembre 1946

Carissimo professore,

Ho ricevuto la circolare che invita i “Romanisten” a Berna,⁷⁸ per il 23 d.m. La ringrazio vivamente di aver pensato anche a me.

Benché meno che portato per i viaggi invernali – passata è gioventù –, interverrei volentieri alla riunione bernese, se in quel giorno non avessi l’assemblea della Pro Grigioni. Mi voglia scusato.

Si farà senza il mio “hum”. Ma una cosa mi preme di dirle: che approvo e appoggio caldamente la loro iniziativa. Si crei l’organizzazione, e si colmerà una grande lacuna. I nostri letterati e studiosi acquisteranno nuove possibilità per più dare e per più avere nel campo della loro attività, ma anche per meglio affermare nel mondo il lavoro e le conquiste spirituali del popolo elvetico.

Se si getta in nuove imprese, e di tale portata, vuol dire che si sente in forza. Che duri, che duri.

Gradisca i miei migliori saluti e mi voglia ricordare alla Sua Signora.

Dev.mo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

⁷⁷ Come redattore dei «Qgi», Zandralli ha ricevuto 500 fr. dalla Fondazione Schiller.

⁷⁸ In vista della fondazione di un’associazione dei romanisti svizzeri, denominata *Collegium romanicum* e affiliata all’Accademia svizzera di scienze umane e sociali.

[38]

Bern 21. Mai 1947

Verehrte Kollegen,

Sie haben s.Z. unser Zirkular vom 14. November betreffend Gründung einer Vereinigung wissenschaftlich tätiger Romanisten (Literarhistoriker und Linguisten) erhalten und eine grössere Anzahl von Ihnen haben an unserer Zusammenkunft vom 23. November 1946 Teilgenommen. Es handelte sich darum, eine wenn auch lose Organisation zu schaffen, die als Mitgliedsgesellschaft der in Entstehung begriffen Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft der Schweiz (*Association suisse des sciences morales*) beitreten und dort unsere Interessen vertreten könnte. Die Gründung einer solchen Vereinigung wurde damals formell beschlossen und der Statutenentwurf der Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft durchberaten.

Die Anwesenden bezeichneten die Herren Bezzola⁷⁹ und Jaberg als provisorische Vertreter der Romanisten. Sie haben an den beiden Delegiertenversammlungen der Geisteswiss. Gesellschaft teilgenommen, die am 24. November 1946 in Zürich und am 18. Mai 1947 in Bern stattfanden. An diesen Versammlungen wurden die Statuten der Gesellschaft definitiv festgelegt und ihr Vorstand bestellt. Als Präsident wurde Herr Prof. P. Martin⁸⁰ von der Universität Genf gewählt; Herr Bezzola tritt als Mitglied in den Vorstand ein.

Es gilt nun, auch unsere Vereinigung definitiv zu konstituieren und aktionsfähig zu machen. Es schien uns empfehlenswert, dies im Anschluss an die am 31. Mai und 1. Juni in Olten stattfindende Versammlung der Romanistenvereinigung des schweiz. Gymnasiallehrervereins zu tun, mit der wir überhaupt einen fruchtbaren Kontakt aufrecht zu erhalten gedenken. Sie erhalten beiliegend das Sitzungsprogramm und einen Statutenentwurf. Den letzteren haben wir möglichst einfach gehalten, um dem *Collegium romanicum*, wie wir es nennen möchten, den Charakter einer zwanglosen Vereinigung zu geben und alles weitere einer sich nach und nach herausbildenden Praxis zu überlassen.

In kollegialer Hochschätzung
Bezzola
Jaberg
Jud

Ci faccia il piacere, caro Zandralli, di rappresentare a Olten la Svizzera italiana.

Cordiali saluti
K. Jaberg

[Lettera circolare con aggiunta personale, dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁷⁹ Cfr. *supra* la nota 19.

⁸⁰ Paul-Edmond Martin (1883-1969), professore di storia all'Università di Ginevra, decano della Facoltà di lettere (1938-1944) e poi rettore (1946-1948); primo presidente dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (1947-1953) e presidente della Società svizzera di storia (1953-1956).

[allegato]

20.V.47

Sitzung der Vereinigung wissenschaftlich tätiger Romanisten der Schweiz

Sonntag den 1. Juni um 14 Uhr 30
im Hotel Schweizerhof in Olten.

Programm

1. Protokoll der Zussammenkunft vom 23.XI.1946.
2. Bericht über die Delegiertenversammlungen der Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft der Schweiz.
3. Statuten und Mitgliedschaft.
4. Wahl des Vorstandes und der Delegierten.
5. Meinungsaustausch über Wiederaufnahme und Ausbau der internationalen wissenschaftlichen Beziehungen (Bücher- und Zeitschriftenaustausch, Studenten- und Dozentenaustausch, Kurse für Romanisten um Ausland, Schweiz. Institut in Roma usw.).
6. Anregungen.

Statutenentwurf

1. Die wissenschaftlich tätigen Romanisten der Schweiz schliessen sich zu einer Vereinigung zusammen, die sich *Collegium romanicum* nennt.
2. Das *Collegium romanicum* ist Mitgliedgesellschaft der Schweizerischen Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft (*Association suisse der sciences morales*).
3. Seine Ziele sind: Pflege kollegialer Beziehungen, Diskussion akademischer und wissenschaftlicher Fragen, gegenseitige Orientierung über laufende oder abgeschlossene linguistische und literarhistorische Untersuchungen, Schaffung von Publikationsmöglichkeiten, Vertretung der Interessen der romanischen Philologie gegenüber der Schweizerischen Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft.
4. Die Geschäfte des *Collegiums* werden von einem Vorstand geführt, der aus einem Präsidenten, einem Vice-Präsidenten und einem Sekretär besteht und alle drei Jahre erneuert wird.
5. Sitz des *Collegiums* ist der Wohnort des jeweiligen Präsidenten.
Er wechselt alle drei Jahre.
6. Beiträge der Mitglieder zur Bestreitung der Geschäftskosten werden erhoben, wenn es sich als nötig erweist.

[Lettera circolare, dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[39]

Coira, 27 maggio 1947

Illustre e caro Professore,

Solo ora mi si mette sott'occhio il bell'articolo del prof. Jud⁸¹ a commemorazione del Suo 70°. ⁸² Se non stessi già anch'io per compiere i miei... 60, Le farei tutte le meraviglie, ricordandola quando ebbi a incontrare l'ultima volta [*sic*]. Passano gli anni, passano: fortuna che si abbia a fare lo sforzo mentale per capacitarsene.

Ad ogni modo Le auguro, caro Professore, tutto quanto si può augurare a chi ci si sente legati di ammirazione e di affetto.

La ringrazio dell'invito al convegno di Olten. Mi riuscirà di venirci? Domani la nostra scuola va in viaggio, per tre giorni. Non torniamo che venerdì sera, ed io non sono più di... ferro. Da anni sento di per di dove ho lo stomaco.

La faccenda del *Collegium* e quella dell'italiano alle scuole medie mi tentano assai... Ad ogni modo faccia sempre assegnamento su di me là dove posso.

Gradisca le mie cordialità

Suo dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 98 / Conto Chèque N. X 24.23»; foglio singolo, solo *recto*]

[40]

Coira, 11 gennaio 1952

Chiar. e caro Professore,

La ringrazio molto dell'opuscolo *Krankheitsnamen. Metaphorik & Dämonie*.⁸³ In questi momenti, in cui mi sento invasato di dialetto, mi ha interessato vivamente. Saprà che anche a Roveredo compare il picchio. Quando ero ragazzo ho scoperto in grazia del picchio le punte delle mie dita – quando si faceva alle pallottole di neve – «*Sintù, véegh el picch*». ⁸⁴

Forse non Le dovevo dire del “mio” vocabolario.⁸⁵ Sono ancora agli inizi. Ho messo insieme alcune migliaia di vocaboli che riempiono un 40 quaderni, ma... Quanto più

⁸¹ Cfr. *supra* la nota 1.

⁸² JAKOB JUD, *Karl Jaberg zum siebzigsten Geburtstag*, in «Neue Zürcher Zeitung», 1947, no. 783.

⁸³ KARL JABERG, *Krankheitsnamen. Metaphorik und Dämonie*, in «Schweizer Archiv für Volkskunde», 47 (1951), pp. 77-113.

⁸⁴ Nel *Vocabolario del dialetto di Roveredo GR* di PIO RAVEGLIA (parte VII, in «Qgi», XLI, 3, luglio 1972, p. 209; cfr. *infra* la nota 129) si riporta l'espressione «*vegh el picch ind i óngg (per el frècc)*».

⁸⁵ Zandralli – probabilmente in una lettera mancante – ha comunicato a Jaberg che sta lavorando a un dizionario del dialetto di Roveredo, su cui nel 1952-1953 ha già pubblicato un saggio (cfr. *infra* la nota 87). Il tema dell'elaborazione di questo dizionario ritorna frequentemente in tutte le lettere successive.

prende tempo sono le locuzioni. E l'orecchio non mi serve più come vorrei. Nell'«Almanacco» che mi concedo di rimetterle, ho cercato di dare il verbo “*faa*” nell'uso corrente.⁸⁶ (Il tipografo non s'è curato molto dei miei accenti, a malgrado delle correzioni nelle bozze). Ora potrei allungare il tutto di un paio di pagine.

E Lei, professore, è sempre ancora sulla breccia. Ne godo. Non son solo gli anni che fan l'età.

Gradisca i miei rinnovati auguri e mi voglia ricordare di tempo in tempo.

Suo dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[41]

Coira, 15 febbraio 1952

Chiarissimo e caro Professore,

Se Le chiedo troppo, mi perdoni – in precedenza. La stamperia mi ha rimesso le bozze, che oso compiegarle, della parte introduttiva di *Il dialetto di Roveredo*,⁸⁷ e bramerei un Suo primo giudizio. Se trova un momento di tempo per scorrerle, mi dica anche solo in due parole, che ne pensa. Basterà, se crede, un: *va* o un: *non va*.

La ringrazio molto di aver suggerito alla signora Wyss-Morigi di mandarmi una copia della sua tesi di dottorato, *Contributo allo studio del dialogo all'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento*.⁸⁸ È una buona fatica, coscienziosa, circostanziata, che mi potrà giovare anche nell'insegnamento, ancorché... Se mi resta ancora un anno d'insegnamento, lo devo a ciò che son nato il 4 agosto anziché il 31 luglio (dell'87). Già, s'inviechia.

Gradisca, caro Professore, i miei ossequi e le mie cordialità.

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

⁸⁶ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, «*Faa*» nel dialetto roveredano, in «AGI», 1952, pp. 104-111. Questo studio sul verbo *faa* è più lungo e approfondito rispetto a quello del *Vocabolario* di PIO RAVEGLIA (cfr. *infra* la nota 129); ci sono alcune analogie ma anche parecchie differenze.

⁸⁷ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Il dialetto di Roveredo di Mesolcina*, in «Qgi», XXI, 3 (aprile 1952) – XXII, 4 (luglio 1953).

⁸⁸ GIOVANNA WYSS MORIGI, *Contributo allo studio del dialogo all'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento* (tesi presentata all'Università di Berna), Scuola Tipografica Artigianelli, Monza 1950.

[42]

Bern, 18. Februar 1952

Lieber Herr Dr.,

Für Ihre Briefe vom 11. Januar und vom 15. Februar und für die beiden Beilagen herzlichen Dank! Sie stellen sich gar nicht vor, wie gut Sie's damit getroffen haben, trotzdem die Antwort zu lange auf sich hat warten lassen: ich habe nämlich in den letzten Wochen, bei Anlass einer Besprechung der Dissertation von J. Urech über die Mundart von Calanca (Zürcher Diss. 1946),⁸⁹ die Materialien vom Estrich heruntergeholt, die ich 1908-1910 zu der Misoxer Mundart gesammelt habe, jene Materialien, die ich zum guten Teile Ihnen verdanke und die mir dazu gedient haben, mir eine Vorstellung zu machen vom Verhältnis der Calanca zu Mesolcina und zu den umgebenden Mundarten. Nun kommt die Nachricht, die mich überaus freut, dass Sie ein Wörterbuch Ihres Heimatortes vorbereiten, und, angriffig wie Sie sind, schicken Sie mir nicht nur Ihre reiche und schmackhafte Phraseologie von *faa*,⁹⁰ sondern vor drei Tagen nun auch gleich die Einleitung zu Ihrem Wörterbuch, das ich nach Ihrem ersten Briefe erst in den Anfängen glaubte.

Sie wollen meine Meinung dazu erfahren. Die will ich Ihnen nach der sorgfältigen Lektüre dieses Morgens gleich sagen. Nur dürfen Sie sich nicht ärgern, wenn es nicht bei einem «va o non va» bleibt, sondern wenn Sie den kritischen Sinn Ihres ehemaligen Lehrers gekitzelt haben und wenn er mehr sagt, als Sie von ihm wünschen. Sie kennen mich ja. Geht es um das «va» oder «non va», dann antworte ich gleich und mit Freude «va»: Sie besitzen, was vor allem aus nötig ist, die Liebe zur angestammten Mundart, eine ausgezeichnete Beobachtungsgabe und ein ausgesprochenes Verständnis für das Originelle, dazu die Gabe der anziehenden und eindrucklichen Darstellung mit dem erheiternden Humor, der selbst das Grammatische verdaulich macht und den widerpenstigen Leser gewinnt.

Das alles sind entscheidende Qualitäten, neben denen die Aussetzungen zurücktreten, die ich trotzdem anzubringen habe. Zunächst einmal eine Frage, von der allerlei abhängt. Welches Ziel verfolgen Sie mit dem Wörterbuch? Soll es Ihren Mitbürgern den sprachlichen Schatz, den sie besitzen, vor Augen führen und sie davor bewahren, ihn leichtfertig zu verschleudern? Soll es dem Unterricht dienen, den Lehrer auf Wendungen und Wörter aufmerksam machen, die er zu Unrecht als italienisch ansieht und ihm den richtigen italienischen Ausdruck zur Verfügung stellen? Oder soll es der Sprachwissenschaft dienen? Diese verschiedenen Ziele können auch mit einander verbunden sein; aber Sie müssen sich doch wohl Rechenschaft ablegen, welches im Vordergrund steht, denn je nachdem werden Sie eine andere Darstellung wählen. Weitere Frage: Wollen Sie das Sachliche mit einbeziehen, mit den Wörtern zugleich eine Darstellung der Sachen geben, eine Darstellung der „vita mesolcinese“ etwa in dem Sinne wie das *Glossaire des*

⁸⁹ GIACOMO URECH, *Contributo alla conoscenza dei dialetti della Val Calanca*, in «Qgi», LXIII, 2 (aprile 1994) – LXIV, 3 (luglio 1995).

⁹⁰ Cfr. *supra* la nota 86.

patois de la Suisse romande, der *Dicziunari romantsch-grischun* oder das künftige *Vocabolario della Svizzera italiana*? Sehen Sie Illustrationen vor in der Art, wie sie Schaad seiner *Terminologia rurale di Val Bregaglia*⁹¹ beigegeben hat? Wollen Sie nur das bringen, was Ihre Mundart vom Gemeinlombardischen unterscheidet oder soll der gesamte Wortschatz aufgenommen werden? Dass Sie die Phraseologie unter allen Umständen weitgehend zu berücksichtigen im Sinne haben, glaube ich zu erraten und billige es sehr. Wie wollen Sie das Wörterbuch publizieren? Ich hoffe, nicht stückweise, sondern als Buch, oder doch so, dass die Stücke später auch im Buchhandel als Ganzes zu haben sind. Wörterbücher in Zeitungen oder Zeitschriften bleiben verlocht; Dialektwörterbücher als Gesamtpublikationen finden auch ausserhalb der Nächstinteressierten immer Abnehmer, auch wenn sie eher volkstümlich als wissenschaftlich gedacht sind; und das Misox, das sprachwissenschaftlich am wenigsten bekannte italienisch sprechende Tal von Graubünden, sollte endlich auch in der Wissenschaft die gebührende Beachtung finden.

Und nun kommt die Kritik, die Sie unvorsichtigerweise von dem ehemaligen gestrengen Seminarleiter gewünscht haben – Sie wissen, dass die Katze nicht vom Mausen lassen kann. Zunächst einige etwas weitertragende Bemerkungen.

Die Transkription scheint mir im allgemeinen als Transkription, die auch für den Nichtsprachwissenschaftler verständlich und leicht lesbar sein soll, recht glücklich. Nur das *j = ž* der geläufigen phonetischen Systeme leuchtet mir nicht ein, da es mit dem Widerspruch steht, was auch in volkstümlichen Texten der italienischen Schweiz und Oberitaliens üblich ist. *j* gilt in oberitalienischen Texten und Wörterbüchern sonst stets als *j* wie im Deutschen, d.h. = halbkonsonantisches *i*, z.B. in *fija*, in *pjasé* “piacere“ (auch *piasé* geschrieben) usf. Cherubini, *Voc. Milanese*,⁹² das führende lombardische Wörterbuch, der wichtig Monti, *Voc. di Como*⁹³ usf. schreiben *sg*, was den Nachteil hat, dass für einen Laut zwei Zeichen verwendet werden und dass es besonders im Anlaut wegen der alphabetischen Reihenfolge unbequem ist, aber den Vorteil, dass es die genaue Parallele ist zu *sc* vor Palatalvokal = *š*. Wir haben in der Kommission des *Voc. della Svizz. it.*, der ich angehöre, lange darüber diskutiert, wie dort zu schreiben ist, und sind zum Schluss, wenn ich nicht irre (ich habe die Dokumente momentan nicht zur Hand), bei *sg* geblieben, soweit die Formen nicht in wissenschaftlicher Transkription gegeben werden. Schreibungen wie *piajjù* (bei Ihnen p. 4) werden von Fernerstehenden totsicher als *piayú*, nicht als *piajžu* gelesen; denn man kann nicht, wenn man mit vielen Wbb. arbeitet, jedes Mal das Transkriptionssystem nachschlagen. Ein Fortschritt ist die Bezeichnung der Längen mit Doppelvokal (*féek*, *muur* etc.); warum aber p. 3 *föoch* und nicht, wie logisch *fööch*? *föo* liest jeder nicht Informierte als *fö-o* mit zwei Vokalen im Hiatus. (Sie dürfen übrigens nicht, wie S. 4 unten im Titel von «vocale allungata o doppia» reden. Es handelt sich hier nur um gelängte Vokale, die mit zwei Vokalzeichen geschrieben werden. Laut und Schreibung dürfen nicht verwechselt werden). Den Accent würde ich

⁹¹ GIACOMO SCHAAD, *Terminologia rurale di Val Bregaglia*, Salvioni, Bellinzona 1936.

⁹² FRANCESCO CHERUBINI, *Vocabolario milanese – italiano*, Imperial Regia Stamperia / poi Società Tipografica dei Classici Italiani, 1839-1856, 5 voll.

⁹³ PIETRO MONTI, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como: con esempi e riscontri di lingue antiche e moderne*, Società tip. de' classici italiani, Milano 1845.

in zweifelhaften (für den Leser zweifelhaften) Fällen auch auf andere Vokale als *o* und *e* setzen, so etwa p. 9 Zeile 14 von unten *sácom e pácom* oder bei gewissen endbetonten Wörtern, wo die Endbetonung nicht schon in dem doppelt geschriebenen Vokal zum Ausdruck kommt. Im AIS haben wir die Regel, accent in *parole piane* wird nicht gesetzt, dagegen stets in *parole sdrucciole* und *parole tronche*. In diesen Fragen der Schreibung wäre es gut, scheint mir, wenn Sie sich mit S. Sganzi⁹⁴ *persönlich* besprechen würden (er ist kein zuverlässiger Korrespondent, da er zu viel zu tun hat), damit Sie nicht allzu weit von den Normen des *Voc. Sv. it.* abweichen, das nächstens zu erscheinen beginnen wird, besonders da nicht, wo keine typographischen Hindernisse im Wege stehen.

Uebersetzungen. Im Interesse nicht Einheimischer – und ich wiederhole, dass Ihr Wb. auch in die Hände nicht Einheimischer, besonders von Gelehrten kommen wird, die mit Ihrer Mundart nicht vertraut sind – sollten Sie in der Uebersetzung der Beispiele noch ein wenig weiter gehen als Sie es tun. Vgl. etwa p. 9 *I mióo bombon...* oder p. 8 Z. 7 von unten *A son belesblèter...*

P. 4 entspricht der Titel *Troncamenti e vocale allungata e doppia* (s. oben) *Elisione* nicht dem Inhalt. Es stehen in diesem Abschnitt auch ganz andere Dinge. Es sollte heißen: *Caratteri fonetici della parlata di Roveredo* oder *Particolarità fonetiche...* oder ähnlich. Im übrigen handelt es sich hier um interessante Beobachtungen, die vielleicht noch vermehrt werden könnten.

Einzelnes. Hier ist manches einzuwenden. Ich nummeriere meine Bemerkungen, damit Sie leicht finden, worauf sie sich beziehen.

1. «suono oscurato...» ist etwas gar laienhaft. *ö* und *ü* sind Vorderzungenvokale im Gegensatz zu *o* und *u*, die Hinterzungenvokale sind. Aber im Gegensatz zu *e* und *i* werden sie mit Lippenrundung gesprochen, weswegen man sie auch labialisierte Vorderzungenvokale nennt, auch etwa gerundete Palatalvokale. Ich selbst fasse sie als palatalisierte *o* und *u* auf. Aber Sie gehen eher diesen Terminologien aus dem Wege und sagen, dass das Roveredanische lombardische *ö* (wie in fr. *peu, peur* etc.) und lombardisches *ü* (wie in fr. *nü [sic]*) nicht kennt. Statt der franz. können Sie auch lombard. Beispiele einfügen.

2. *kañ, viñ, boñ* in Ihrem Dialekt doch wohl mit velarem *n* gesprochen, was die ital. Dialektologen mit *ñ* bezeichnen, dagegen *fégn, tégn, végn, bégn* mit palatalisiertem *n* (phon. *beñ* etc.), während das Mailändische auch hier nasalisiert. Wenn bei Ihnen eine wirkliche Nasalisierung bei der ersten Serie vorhanden ist, so ist sie irrelevant.

3. *Sillaba accentanta sempre allungata.* Wirklich immer? Vgl. in demselben Alinea *canzon, roba, man, indó.*

4. *u* wird nicht *v*, sondern *vu* (*v* Vorschlag vor den Labialvokalen *u* und *o* (*vóndes* wie *vun*)). Im Lombardischen weit verbreitet.

5. Hier vermischen Sie Aussprache und Schreibung, *š* und *sk*. Gutturales *c* (= *k*) wird nie zu *sc* = *š*. Die beiden Dinge sind zu trennen, da sie grundverschieden sind. *Comenciàa* wird durch das Praefix EX verstärkt. Es gehört nicht hieher, ebenso nicht *condii* und *costaa*.

⁹⁴ Silvio Sganzi (1898-1972), linguista, dialettologo, membro della redazione del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* dal 1920, di cui diviene direttore dal 1936.

6. *Kagadóo* gehört nicht in die Reihe, da es = *cacatoio* ist. –ORE und –OIO fallen bei Ihnen wie in vielen andern ital. Und franz. Mundarten zusammen. Vgl. *rasoo* etc.

7. Hier würde ich zu grösserer Deutlichkeit *egli* einsetzen. Ich habe im ersten Moment *affila* als Imperativ genommen. Der mundartl. Text allerdings zeigt klar die 3. Person.

8. Die *zwei rid*, die Sie mit «il ridere» und «il riso» wiedergeben, würde ich nicht als besondere Wörter unterscheiden. Es handelt sich beide Male um den substantivierten Infinitiv (die ja allerdings in der Verwendungsnüance etwas auseinandergehen).

9. Hier werden Sie damit rechnen, dass man die Wörter im Wb. findet; die Uebersetzung dabei zu haben, wäre für den Leser bequem.

10. Alle Wörter in diesem Alinea sind nicht speziell rätorom., sondern auch in alpinlombardischen Mundarten und z.T. weit darüber hinaus verbreitet. Ich würde das ganze Alinea streichen.

11. *böita* auch in der Verzasca. Ob es deutsch ist, bin ich nicht ganz sicher. *biüm*, die verbreitetere Form, wird auch von Salvioni⁹⁵ als deutsch angesehen. Merkwürdig –*am*. Schweizerdeutsch heisst es *Heublüem* (kollektiv). Anders Jud, vgl. *Rom. Et. Wb.* von Meyer-Lübke⁹⁶ n° 31a. – *pup*, *puppa* sind internationale Kinderwörter, im Ital. weit verbreitet und kaum aufs Deutsche zurückzuführen. – *fiél* kommt von lat. FLAGELLUM, auf dem auch deutsch *Flegel* beruht. – Das weit verbreitete argotische *ghel*, *schej*, *sghei* usf. identifiziert Salvioni, *Rendic. Ist. lomb.* 49 (1917),⁹⁷ 1053 mit SCAGLIA, das er ebenfalls argotisch = „Geld“ gehört hat. – Mehrere der p. 9 von Ihnen genannten deutschen Wörter stammen speziell aus Graubünden und sind hier auch in die rtr. Mundarten übergegangen, so *naar*, *rustich*, *gionfra* usf. Im einzelnen näher festzustellen. Wenn man subtiler sein wollte, müsste man auch die älteren germanischen Lehnwörter wie *folco*, *lobia scòoss*, *scossaa* usf., die weit verbreitet sind, von den jüngern schweizerdeutschen trennen, die für schweiz. Verhältnisse speziell charakteristisch sind. Vgl. zu dem allem Bertoni, *L'Elemento germanico nella lingua italiana*, 1914⁹⁸ (oberflächlich) und die eingehende Kritik davon, die Salvioni in den oben zitierten *Rendiconti* veröffentlicht hat, wo viel neues Material verzeichnet wird, das Sie z.T. speziell interessiert. Zum Prinzipiellen s. meinen Aufsatz in *Sprachliche Forschungen und Erlebnisse* p. 55 ff.⁹⁹ Auch in den vorhergehenden Aufsätzen finden Sie allerlei, was Sie interessieren mag. – *stuva* ist lateinischen Ursprungs, vgl. fr. *étuve*. – *assée* ist gut italienisch = *assai* = ASDATIS. – *cupè* stammt aus dem Sd. und nur indirekt aus dem Franz., wo man *compartiert* sagt. – *intamaa* ist italienisch = lat. INTAMINARE. – *lochh* = *louche*??? – *Montura* wie *cupé* über das Sd. entlehnt. – *slissoira* kaum franz. In den Alpen ist *slissà*, *lissà* usf. weit verbreitet, speziell auch im

⁹⁵ Cfr. *supra* la nota 56.

⁹⁶ WILHELM MEYER-LÜBCKE (hrsg. von), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, C. Winter, Heidelberg 1911-1920.

⁹⁷ CARLO SALVIONI, *Ladinia e Italia*, in «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», s. 2, L (1917), 1, pp. 42-78.

⁹⁸ GIULIO BERTONI, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Formiggini, Genova 1914.

⁹⁹ KARL JABERG, *Die alemannischen Lehnwörter in den Mundarten der französischen Schweiz*, in ID., *Sprachwissenschaftliche Forschungen und Erlebnisse*, Droz-Niehaus, Paris / Zürich / Leipzig 1937, pp. 55 sgg.

Rtr., z.B. u.engad. *sglischar*, o.engad. *sglischer* usf. – *tomaa* ist wohl nicht über das Franz., sondern direkt aus dem Germ. entnommen. Es ist schon altitalienisch.

Die Epistel ist überlang geworden. Sie mögen daraus ersehen, mit wie viel Sympathie ich Ihre Unternehmung verfolge und wie wichtig sie mir ist. Gerne hätte ich einmal persönlich mit Ihnen darüber gesprochen. Kommen Sie nie nach Bern?

Und nun noch einiges auf meine statt auf Ihre Mühle. Ich hätte gerne über Folgendes Auskunft:

1. p. 3 sprechen Sie in der Anm. von der Aussprache *ü* statt *u*, die man bei der alten Generation in Lostallo noch hört. Das ist mir sehr wichtig, weil es bezeugen würde, dass *u* jünger ist als *ü*, das ja auch in der Calanca gebräuchlich ist. Woher haben Sie die Beobachtung? Könnte ich mich in Lostallo an jemanden wenden, der mir Näheres sagen könnte?

2. Ich bin sehr überrascht, S. 4 zu lesen, dass man in Roveredo auch *léisc*, *piáisc*, *póisc*, *vóisc*, *jóisc* und abgeleitete Formen verwendet. In meinen Notizen aus Roveredo figurieren sie nirgends, ausser einem *streisc*, das Sie mir selbst einmal für „torcere (p.es. un ramo)“ angegeben haben. Auch über diese Sache hätte ich gerne mehr gehört. Sind die Formen am Aussterben? Etwa in Aussenweilern gebräuchlich? Wie steht es mit den Entsprechungen von CONCIO „facile, comodo“, in Lumino *kóiš*, Mesocco veraltet *keiš*, Soazza *keuš*; mit *fungo*, *funghi*, *rancido*, *roggia* (mancherorts *rongia*), *scanscia* (in Soazza *skaišä*), *sugna* (Soazza *sóužä*)? Salvioni hat ums Jahr 1900 herum von einer zuverlässigen Person aus Roveredo sogar *oiza* erhalten, das von andern geleugnet wurde. Auch das interessiert mich sehr. Die Bewohner von Roveredo werden wohl, wenn sie mit Tessinern sprechen, eine Art tessinischer Gemeinsprache, etwa wie in Lugano oder Bellinzona verwenden. Können Sie etwas darüber sagen?

Vielen Dank zum voraus: ich bin am Abschluss meiner Darstellung des Verhältnisses des *mesolcinese* zu seiner Umgebung. Noch eins: Könnten Sie mir für die Calanca die Adresse eines zuverlässigen Mannes, wenn möglich eines hintern Dorfes (Augio, Rossa) oder auch Braggio, Landarenca angeben, die etwas konservativer zu sein scheinen als Arvigo und Busen? Ich möchte noch dies und jenes in Erfahrung bringen.

Herzlich grüsst Sie und die Ihren und wünscht Ihnen guten Fortgang der Arbeit.

Ihr

Beilage:

Druckbogen: *Il dialetto di Rov.[eredo]*

[Lettera dattiloscritta; tre fogli, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[43]

Bern, 1. März 1953

Lieber Herr Zendralli,

Ich hoffe, dass ich mit dem beiliegenden Artikel¹⁰⁰ nicht allzuschwer neben den Vorstellungen vorbeischieße, die Sie sich selbst von den sprachlichen Verhältnissen Ihrer Heimat machen. Die Anmerkung auf der ersten Seite soll nicht nur meine Dankbarkeit und meine Achtung vor Ihren Leistungen als Gelehrter, Schriftsteller und Bürger zum Ausdruck bringen, sondern Ihnen einen Ansporn geben zur Vollendung Ihres Wörterbuches.

Seien Sie herzlich gegrüsst und grüssen Sie von mir auch Ihre verehrte Frau.

Ihr

[Lettera dattiloscritta; un foglio, solo *recto*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[44]

Coira, 4 marzo 1953

Prof. Dott. Karl Jaberg
Berna

Illustre e caro Professore,

Le sono molto ma molto grato dell'estratto che mi ha voluto dedicare in copia.

Il Suo studio è un regalo alla mia Valle. Il ricordo che, dopo quattro decenni, serba della Sua venuta a Roveredo, dei miei Genitori, della mia prima gente, comprova un Suo riposto attaccamento alla Mesolcina. E ciò mi allietta.

L'accenno all'attività del Suo "scolaro ed amico" è però troppo benevole – vero è sì, che ho dato molte energie a pro di queste nostre terre, forse più del ragionevole –. Se però la Sua parola mira proprio anche a impegnarmi nel vocabolario, premette di conoscermi più di quanto io osi rivelarmi a me stesso – e forse non erra.

La fatica è avviata – ho raccolto un 10'000 vocaboli –, ma mi varrà la salute?

Il 27 maggio sarò costà per una conferenza (*Attività culturale ed artistica del Grigioni Italiano*) in seno alla Dante Alighieri e alla Società dei Grigionitaliani.¹⁰¹ Se Dio vuole avrò la soddisfazione di rivederla e l'occasione di esporle come ho concepito il vocabolario.

Accetti, illustre e caro Professore, il mio saluto deferente e affettuoso.

A.M. Zendralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Quaderni Grigionitaliani" / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

¹⁰⁰ Non è chiaro quale sia l'articolo in questione.

¹⁰¹ Questo passaggio è evidenziato con una matita rossa sul lato della lettera.

[45]

Coira, 2 maggio 1953

Illustre e caro Professore,

Perdoni se non ho ancora ringraziato la Sua Signora e Lei della cordiale, spontanea accoglienza e delle gentilezze usatemi.¹⁰² Vi sono settimane in cui si respira a fatica.

Sono uscito a cuor leggero dalla Sua dimora tutta luce e tutto vista. Ella regge a meraviglia. Che duri e duri. Belli anche i tardi anni, quando si è sani di corpo, purché di mente e qualche po' "filosofi" o tanto ragionevoli da non bramare più quanto più non si avrà.

Farò tesoro dei Suoi suggerimenti che ha voluto stendere, in succinto, anche per iscritto. Ma ci vorrà tempo prima che mi possa mettere con impegno al lavoro.

Alla conferenza intervenne un discreto numero di persone. Ho fatto la conoscenza del professore Jenny.¹⁰³

Le compiego il testo della conferenza che avrà la bontà di ritornarmi.

Le iscrizioni sulle case di Bregaglia sono accolte nell'«Annuario 1928 della PGI».¹⁰⁴ Qualora non avesse l'opuscolo, glielo manderò.

Gradisca, illustre e caro professore, l'espressione del mio vivo attaccamento e mi voglia ricordato alla Signora.

A.M. Zandralli.

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Quaderni Grigionitaliani" / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[46]

Bern 18. V. 1953.

Lieber Herr Zandralli,

Es war mir eine grosse Freude, mit Ihnen über so manches, Altes und Neues, alte und neue Freunde und Schüler plaudern zu können. Hoffentlich ergibt sich bald Gelegenheit, das Gespräch fortzusetzen und noch gründlicher über Ihre Pläne und Ihre Manuskripte sprechen zu können.

Das beiliegende Heft habe ich mit lebhaften Interesse durchgelesen. Ich sende es Ihnen gleich zurück, da ich in den nächsten Tagen verreise und nicht gerne fremdes Gut bei mir liegen habe. Es könnte dabei auch geschehen, dass ich es erst nach stundenlangem Suchen wiederfände wie kürzlich ein anderes Manuskript. Es häuft sich in einem alten Haushalt und einer kleinen Wohnung allzuviel an.

¹⁰² Evidentemente Zandralli ha reso visita a Jaberg a Berna, forse anticipando la conferenza prevista per il 27 maggio cui accenna nella precedente lettera.

¹⁰³ Adolfo Jenni (1911-1997), scrittore di Modena, professore di lingua e letteratura italiana all'Università di Berna dal 1945 al 1976.

¹⁰⁴ E. ROFFLER, *Iscrizioni su case e campane di Bregaglia*, trad. it. di Ettore R. Picenoni, in *Annuario 1928 dell'Associazione Pro Grigioni Italiano*, Tipografia luganese, Lugano 1929, pp. 63-70.

Ich möchte mir nicht ein Urteil über einen Entwurf anmassen, den Sie gewiss noch stark umgestalten werden. Lassen Sie mich nur einige Empfehlungen aussprechen:

1. Ich würde in der Aufnahme italienischer und internationaler Fremdwörter bedeutend weniger weit gehen, als Sie es getan haben. Sie würden sehr viel Platz sparen, wenn Sie, was in Bedeutung und Anwendung international ist und was in keiner Weise vom Schriftitalienischen abweicht, in gedrängter Form und ohne Bed.[eutung] Angabe und Beispiele jeweilen am Schlusse eines Buchstabens zusammenstellen würden: unter *Ag-*, *Ai-*, *Al-* z.B. *Agenzia*, *agitaris*, *alfabét*, *alpinista*, *ambiént* usf. Man könnte in der Eliminierung sogar weiter gehen.

2. *Ad hoc* gemachte Beispiele finden beim Benutzer wenig Anklang. Trotz Ihres offensichtlichen Bestrebens, wirklich Volkstümliches sprachlich zu formulieren, werden Sie bei aufmerksamer Durchsicht manches finden, was etwas gequält klingt. In manchen Fällen ist eine Definition besser als ein Beispiel.

3. Was Sie an Platz gewinnen, würde ich Ihnen für die Bereicherung der wirklich volkstümlichen Phraseologie, die Sie ja so gut kennen, zu verwenden raten. Vgl. z.B. unter *acqua*, *afos*, *almanacch*, unter *amaar*, *anada* etc., wo das Interesse in den Beispielen liegt.

4. Sehr empfehlenswert und nützlich sind Ihre Verweise auf Synonyma wie unter *alevaa* (*nodrigaa*), *amaa* (*volée begn*) usf.

Mit herzlichen Grüssen

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[47]

Bern 8. Juni 1953.

Lieber Herr Zandralli,

Vielen Dank für Ihre freundlichen Zeilen und für das Manuskript Ihres Vortrages, die ich in Mannenbach am Bodensee erhalten habe. Ihren Vortrag habe ich mit Freude und Gewinn gelesen. Ich habe manch Neues darin gefunden, so die Figur jenes Paganino Gaudenzio,¹⁰⁵ der einem wie ein Vorläufer von Jürg Jenatsch¹⁰⁶ anmutet. Zeiten und Temperamente bedingen sich. Anderes ist in meiner Erinnerung aufgefrischt worden, so die stolzen Figuren der bündnerischen Baumeister, die ich vor Jahren durch Sie kennen gelernt habe.

Leben Sie das Lob des Alters, dann wird es Ihnen nicht schwer werden.

Meine Frau und ich grüssen Sie und die Ihren aufs herzlichste.

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*; copia presente nel Fondo Jaberg]

¹⁰⁵ Cfr. *supra* p. 47, nota 14.

¹⁰⁶ Jürg Jenatsch (1596-1639), discusso uomo politico e condottiero grigionese attivo durante la Guerra dei Trent'anni, più tardi trasformato in eroe dell'indipendenza retica grazie alla penna di Conrad Ferdinand Meyer (*Jürg Jenatsch: una storia grigionese*, 1876).

[48]

Coira, 28 luglio 1953

Chiarissimo e caro professore,

Non me ne voglia se neppure Le ho detto di aver ricevuto la mia conferenza. La fine dell'anno scolastico mi ha portato molti impegni e altrettanti il principio delle vacanze che dureranno finché io duro.¹⁰⁷

Non ho tempo né voglia di pensare al domani. Forse proverò la nostalgia della scuola quando nel settembre vedrò la scolaresca passare davanti a casa nostra. Per intanto no.

Alla fine della settimana andrò in Mesolcina, per qualche giorno. Ci tornerò nei giorni della... vendemmia. Della vendemmia altrui, ché i nostri beni li abbiamo affittati. Ma non si vendono: mi sento ancora troppo roveredano e moesano.

Le compiego una «Neue Bündner Zeitung» con un breve accenno al suo studio sui nostri dialetti.¹⁰⁸ Mi son dovuto limitare all'accenno o a quanto è accessibile al lettore di media cultura e a quanto confà a un nostro giornale.

Alla Sua Signora ed a Lei auguro, anche a nome di mia moglie, la buona estate.

Gradisca il mio saluto affettuoso e deferente.

A.M. Zendralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[49]

Bern, 17. VIII. 53

Lieber Herr Zendralli,

Sie haben es zu gut mit mir gemeint. Aber ich freue mich unserer Verbundenheit. Haben Sie herzlichen Dank!

Den Schluss Ihrer *Grammatichetta*¹⁰⁹ habe ich mit erneutem Interesse gelesen. Ich bewundere immer wieder, wie Sie trotz so langer Tätigkeit in ganz anderer Umgebung den lebendigen Kontakt mit Ihrer Mundart haben aufrecht erhalten können, und wie Ihnen heute noch die Muttersprache der Kindheit im Ohr und im Herzen klingt. Besonders für die Darstellung des phraseologisch Aechten haben Sie ein ganz besonderes Talent. Lassen Sie es auch dem Wörterbuch zugutekommen. Und was die Zukunft betrifft: Alte Töpfe wie wir beiden brechen nicht so leicht.

Herzliche Grüsse, auch an Ihre Angehörigen

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*; copia presente nel Fondo Jaberg]

¹⁰⁷ Zendralli è dunque da poco pensionato.

¹⁰⁸ A.[RNOLDO] M. Z.[ENDRALLI], *Italienischbündnerisches*, in «Neue Bündner Zeitung», 21 e 23 luglio 1953.

¹⁰⁹ Cfr. *supra* la nota 87.

[50]

Coira, 26 dicembre 1953

Illustre e caro Professore,

Che mi dirà se le confesso che il mio vocabolario roveredano è sempre allo stesso punto? Non che mi sia dato agli svaghi, no, anzi sgobbo e sono felice che il mio cane – un fox terrier tanto intelligente quanto disubbidiente, ma viziato l'hanno altri – mi obblighi di per di alla passeggiata mattutina e a quella serale.

Ho dovuto preparare un florilegio – o zibaldone – grigionitaliano (il Grigioni Italiano che scrive)¹¹⁰ – ora sarei a buon punto, ma è stata una fatica! –, poi mi son lasciato cogliere da *La storiografia grigionitaliana*,¹¹¹ da *La Croce dell'Alfiere* (o la lotta fra pretisti e fratisti nel Moesano)¹¹² e da altro più... Guai a sdrucchiolare nella storia e soprattutto in quella locale: ogni sasso si fa fatto, ogni casa “monumento storico”, ogni nome una “personalità”.

E Lei, professore? Sempre sulla breccia, m'immagino. Ma magnifica la vista dal Suo “belvedere” e certo sul candore invernale le Alpi lontane. Noi la neve la si scopre solo torcendo il collo. Non ch'io la brami: più invecchio e più sento di poterne fare ammeno.

A Lei, alla Sua gentile Consorte auguro il buon anno nuovo.

Gradisca anche i miei saluti tanto deferenti quanto cordiali.

Suo

A.M. Zendralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione:»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[51]

Bern 3. Januar 1954

Lieber Freund,

Herzlichen Dank von mir und von meiner Frau für Ihre freundlichen Wünsche, die wir aufs herzlichste erwidern, und für den schönen Kalender, den ich immer wieder

¹¹⁰ Nell'assemblea dei delegati della Pgi del 7 novembre 1943 si parla di un'opera antologica intitolata *Florilegio grigionitaliano* (cfr. PRO GRIGIONI, *Assemblea dei delegati. Coira, 7 novembre 1943*, in «Qgi», XXIII, 3, aprile 1954, pp. 154-160, qui p. 157). Alla fine, circa un decennio più tardi, la pubblicazione sarà intitolata *Pagine grigionitaliane. Raccolta di scritti in prosa e in versi, 16.-20. secolo* (Menghini, Poschiavo 1956-1957, 2 voll.).

¹¹¹ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Storiografia grigionitaliana*, in «Qgi», XXIV, 2 (gennaio 1955), pp. 83-93, e 3 (aprile 1955), pp. 167-172.

¹¹² L'articolo è annunciato due volte – in «Qgi», XXI, 2 e 3 (gennaio e aprile 1952) – ma non ha poi visto la luce.

mit Vergnügen durchsehe. Wenn Sie ihn auch nicht mehr redigieren,¹¹³ hat er doch einen “Hauch Ihres Geistes” bewahrt. Eine besondere Freude ist es mir, dass das dialektologische Flämmchen, das ich seiner Zeit angezündet habe, unter der Asche weiterglomm und nun nicht nur zur moesianischen Grammatik und dem Wörterbuch, sondern auch zur Sachkunde vorgedrungen ist.¹¹⁴ Mit den Kelten hat sich *Scheuermeier*¹¹⁵ in seinem *Bauernwerk*¹¹⁶ und, speziell mit Bezug auf die Oelgewinnung, in dem *Donum natalicium*¹¹⁷ beschäftigt, das mir die Mitarbeiter des italienischen Atlases zum 60. Jahre geschenkt haben. Vgl. auch die entsprechenden AIS Karten im 7. Bande.

Sie haben sich als weiser Mann einen treuen, wenn auch ungehorsamen Begleiter zugelegt, der Sie zum Bummeln nötig, und verlängern damit wie die eidgenössischen Obersten, die ich an der Schänzlistrasse¹¹⁸ mit ihren Wolfshunden kämpfen sehe, um ein paar Jahre. Bravo!

Schnee, am 26. Dezember? So wenig wie in Chur, und die fernen weissen Berge hinter einer dicken, grauen Nebelwand. Heute endlich lässt einen der ergiebige Schneefall an Peter Hebel¹¹⁹ denken: «Isch ächt do obe Bouele feil, sie schütten eim es redlichs Teil uf d’Gärten abe und ufs Hus...».¹²⁰

Ich liebe den Winter wie den Sommer, wenn er *ächt* ist.

Nochmals viele gute Wünsche für Sie und die Ihrigen und warme Grüsse von

Ihrem
E. & K. Jaberg

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

¹¹³ Zendralli ha redatto l’«AGI» dal 1918 al 1938. Nel 1954 il redattore responsabile è Renato Stampa (cfr. *supra* p. 30, nota 37).

¹¹⁴ Probabilmente Jaberg allude ad ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Il torchio di Toveda di Roveredo* e a Id., *Bernardinus de Gaudentijs*, in «AGI», 1954, pp. 85-87 e 100-102.

¹¹⁵ Paul Scheuermeier (1888-1973), linguista, allievo e collaboratore di Jaberg e Jakob Jud per la realizzazione dell’AIS.

¹¹⁶ PAUL SCHEUERMEIER, *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätoromanischen Schweiz*, Rentsch-Stämpfli, Erlenbach-Zürich / Bern 1943-1956.

¹¹⁷ Id. (hrsg. von), *Donum natalicium Carolo Jaberg merrori indefesso sexagenario oblatum a sodali bus Atlantis italico-helvetici*, Niehans, Zürich-Leipzig 1937.

¹¹⁸ È la via in cui abita Jaberg, nel quartiere Altenberg di Berna.

¹¹⁹ Peter Hebel (1760-1826), scrittore e poeta tedesco nato a Basilea, autore di poesie e racconti in dialetto alemannico.

¹²⁰ Libera citazione dei versi di PETER HEBEL tratti dalla poesia *Der Winter*: «Isch echt da obe Bauwele feil? / Sie schütten eim e redli Teil / In d’Gaerten aben und ufs Hus».

[52]

Bern 6. Januar 1955

Lieber Herr Zendralli,

Herr Büchli,¹²¹ der Sagenforscher, hat mir vor einiger Zeit wegen seiner finanziellen Schwierigkeiten bei der Sammlung und bei der Publikation seiner Materialien geschrieben. Er war vor langer Zeit in Aarau¹²² mein Schüler. Da er auch im Misox und in der Calanca gesammelt und mit Ihnen in Beziehung gestanden hat, wäre ich Ihnen sehr dankbar, wenn Sie mich möglichst bald über ihn und über den Wert seiner Misoxer Sammlungen orientieren würden. Haben Sie darin Einsicht nehmen können? Hat er in Ihrer Mundart notiert oder in deutscher Uebertragung und was halten Sie von einer integralen Publikation der aufgenommenen Sagen sowie von den Illustrationen, die er dazu geben will? Ich habe den Eindruck, dass es nicht nötig wäre, das was er gesammelt hat, vollständig zu publizieren – worauf er anscheinend hartnäckig besteht. Bevor ich mich energisch für ihn einsetzte, möchte ich genau orientiert sein. Er ist wohl ein idealistischer und gewissenhafter Forscher, aber ein eigensinniger Eigenbrödler.¹²³ Ich bin seit beinahe 50 Jahren nicht mehr persönlich mit ihm in Kontakt gewesen.

Einen grossen Dienst würden Sie mir auch erweisen, wenn Sie sich mit Schorta¹²⁴ über ihn unterhalten und seine Ansicht über die romanischen Aufnahmen erfahren und zugleich mit Ihren eigenen mitteilen würden.

Entschuldigen Sie die Belästigung und seien Sie zum voraus meines Dankes sicher.

Haben Sie das neue Jahr gut angefangen und wie geht es Ihnen? Was macht das Wörterbuch? ... und Ihre übrigen Arbeiten?

Ich selbst bin wieder im Schwung. Dagegen hat sich meine Frau von einer starken Erkältung noch nicht ganz erholt.

Herzlich grüssend

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

¹²¹ Arnold Büchli (1885-1970), docente, scrittore e studioso di leggende popolari; nel 1964 riceve il dottorato *honoris causa* dall'Università di Berna. Dal 1942 fino alla morte risiede a Coira, dedicandosi all'elaborazione della sua principale opera, di cui Zendralli scrive a Jaberg nelle due successive lettere: *Mythologische Landeskunde von Graubünden* (Sauerländer, Aarau 1958-1967, 2 voll.).

¹²² Tra il 1901 e il 1906 Jaberg ha insegnato presso la Scuola cantonale di Aarau.

¹²³ Ovvero *Eigenbrötler*, persona introversa oppure – soprattutto nell'area della Svizzera tedesca – persona che cura da sé le proprie cose.

¹²⁴ Andrea Schorta (1905-1990), romanista e studioso romancio, segretario della *Lia Rumantscha* (1933-1939), poi redattore e caporedattore del *Dicziunari Rumantsch Grischun* (1935-1975) e collaboratore del *Rätisches Namenbuch*. Tra i diversi riconoscimenti da lui ottenuti vi è anche il dottorato *honoris causa* dell'Università di Berna (1964).

[53]

Coira, 10 gennaio 1955

Illustre e caro Professore,

Le sono molto grato della copia che mi ha voluto dedicare dell'estratto di *Die Schleuder*,¹²⁵ saggio da maestro, minuzioso e succinto nel contempo, chiaro, preciso. Mi ha impressionato assai, sia per i problemi che solve, sia perché fiondista fui anch'io, e non il peggiore, ai miei bei dì.

Il prof. Büchli passa di tempo in tempo da me, per consiglio – anzi vorrebbe che gli sia stato di aiuto nel trovare lo stampatore-editore della sua lunga fatica – ora l'ha: il tipografo-editore Bischofberger di qua –; ma a malgrado di ciò il manoscritto non l'ho né avuto tra le mani, né visto... neppure a distanza. Si è che egli suole tenersi sempre sulle generali, rispondendo a modo suo (eludendo) alle domande, ed io non ho mai provato il bisogno e forse neppure il desiderio che egli precisasse.

Pertanto ora non potrei dirle se il testo sia tutto in tedesco – una volta mi diede da scorrere una pagina in dialetto bassomesolcinese: una povera cosa, men che convincente nell'argomento e incerta nella grafia –, e se intenda pubblicarlo integralmente. Io ebbi a suggerirgli, conversando, che sarebbe bene limitare la mole, ridurre almeno le varianti che potrebbero poi sempre uscire in una rivista.

Ho telefonato al signor Schorta. Lui dice: quanto riguarda le terre romance, è in tedesco; non ha scorso il lavoro che parzialmente; è "*positiv eingestellt*" (parole sue) anche se bramerebbe che la parte romancia fosse in romancio: ma qualora il Büchli non avesse messo mano a tant'impresa, che ne sarebbe?

Mi dica, caro professore, se desidera il ragguaglio più preciso e impegnativo: in tale caso interrogherò il signor Büchli e... formalmente.

Ho piacere che si senta "*in Schwung*": "eterna giovinezza"? Io ho dovuto curare il mio cuore: tre mesi a letto, poi la lunga convalescenza, poi i riguardi che tuttora durano – e acquisto in forme – e probabilmente dureranno quanto la vita dura.

Quanto a lavori: ho compilato una raccolta di scritti grigionitaliani che usciranno, spero, nel corso dell'anno;¹²⁶ poi un *Dizionario dei magistri moesani*¹²⁷ che vorrebbe essere un *Graubündner Baumeister & Stukkatoren*¹²⁸ ecc. in italiano, ma sotto aspetti nuovi, corretto e integrato; anche qualche componimento per puro svago o per «Quaderni». Il vocabolario l'ho affidato al maestro roveredano Pio Raveglia¹²⁹ perché copi il tutto e dia

¹²⁵ KARL JABERG, *Die Schleuder. Zur expressiven Wortgestaltung*, in Aa.Vv., *Sprachgeschichte und Wortbedeutung. Festschrift A. Debrunner*, Francke, Bern 1954, pp. 213-232.

¹²⁶ A. M. ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane: raccolta di scritti in prosa e in versi, 16.-20. secolo*, cit.

¹²⁷ ID., *I magistri grigioni. Architetti e costruttori, scultori, stuccatori e pittori, dal 16 al 18 secolo*, Menghini, Poschiavo 1958.

¹²⁸ ID., *Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit*, cit.

¹²⁹ Pio Raveglia (1898-1971), maestro di scuola elementare. Nei primi anni Settanta PIO RAVEGLIA darà alle stampe a proprio nome il *Vocabolario del dialetto di Roveredo GR*, pubblicato a puntate (in «Qgi», XL, 1, gennaio 1971 – XLII, 2, aprile 1973) e pure in volume (Menghini, Poschiavo

l'esempio dell'uso per ogni vocabolo. Scuote il capo, professore? Necessità è necessità.
Spero che la Sua Signora si sia rimessa dall'indisposizione.
Gradisca i miei saluti tanto devoti quanto cordiali.

Dev.mo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni Grigionitaliani» / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

[54]

Coira, 14 gennaio 1955

Illustre e caro Professore,

Ieri il dott. Büchli è passato da me perché gli leggessi una leggenduccia in dialetto roveretano stesagli e affidatagli tempo fa. Ho colto l'occasione per interrogarlo. Mi ha detto:

Il volume in corso di stampa accoglierà le leggende “tedesche” – delle terre tedesche: Signoria,¹³⁰ Prettigovia, Davos, Coira e dintorni, meno però quelle minori – Domigliasca, Sessame,¹³¹ Valdireno, Stussavia (Safien), Vals e Obersaxen –.

Le leggende “romance” sono stese in minima parte in romancio. Quelle in tedesco andrebbero anche rivedute, le altre controllate.

Delle leggende “italiane” pare abbia solo la buona raccolta dalla Mesolcina. Le più pare siano stese in lingua letteraria o in dialetto o in un dialetto *ad usum delphini* (Büchli) – qui però non ho potuto rattenermi dall'osservargli: o dialetto o lingua letteraria, ma guai la miscela ed ancora fatta da chi solo improvvisa (per far piacere ad altri o per il “complesso d'inferiorità”).

Nella sua coscienziosità il dott. Büchli vorrebbe che gli fosse dato di pubblicare tutto quanto ha raccolto e già per dimostrare che i sussidi accordatigli li ha fatti fruttare debitamente, ma gli riuscirà di mettere tutto a punto e di trovare i crediti che gli consentano di fronteggiare le spese di stampa o alcune decine di migliaia di franchi?

La conversazione non è sempre facile con lui: scivola via con accortezza su quanto non gli garba, si sofferma e insiste e insiste su quanto più lo preoccupa.

Accetti i miei saluti rispettosi e affettuosi.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

1972; 2a edizione 1983). Tale vocabolario si caratterizza, come il lavoro di Zandralli, per l'approfondimento fraseologico (locuzioni e modi di dire) e per l'attenzione etnolinguistica (cfr. KONRAD HUBER, *Dialektwörterbücher der italienischsprachigen Schweiz*, in «Vox Romanica», XLVII, 1988, pp. 82-99). Nella sua presentazione, OTTAVIO LURATI scrive: «Il dialetto di Roveredo in particolare è ampiamente descritto nei suoi aspetti grammaticali in Zandralli, A.M., *Il dialetto di Roveredo*, in «Quaderni Grigion Italiani», vol. 21 pag. 190-200, 281-289, vol. 22 pag. 25-35, 112-117. Di queste ricerche il *Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni* rappresenta ora la integrazione dal punto di vista lessicale e di cose».

¹³⁰ Maienfeld

¹³¹ Schons-Schams.

[55]

Bern 25. Dez. 1955

Lieber Herr Zendralli,

Der alte Herr freut sich über die Weihnachtliche Begegnung mit dem jungen Manne, der einst sein Schüler war und der unermüdlich weiterschafft.¹³² Möge bald auch das Wörterbuch zum guten Ende kommen. Ihnen, Ihrer Frau und Ihren Kindern gelten unsere herzlichen Wünsche.

Ihre
K. & E. Jaberg

[Cartolina illustrata con una copia dipinta con i piedi da Ch. Pasche-Versoix del ritratto di Simonetta Vespucci di Piero di Cosimo, spedita da Berna il 25 dicembre 1955 a «Herrn und Frau / Prof. Dr. M. Zendralli / Kirchgasse 16 / CHUR»]

[56]

Coira, 7 agosto 1956

Illustre e caro Professore,

A quando le prime bozze del vocabolario, mi domanda. Se lo sapessi... anche se solo sapessi che “vedrà la luce”... Il mio copiatore, maestro Pio Raveglia / Roveredo, conta di condurre a fine la copiatura prima che scenda dai “monti alti” (fine agosto). Poi... poi bisognerà scorrere ancora il tutto; poi converrà convincersi che val la pena di imbrattar la carta; poi, se mai, si tratterebbe di trovare un po’ di spazio in «Quaderni», tanto da poterci portare una puntatina fascicolo per fascicolo, perché non mi sentirei di assumere le spese di stampa, tanto più che sono certo di non trovare i “venticinque lettori”. Si può essere anche giardinieri, solo giardinieri e coltivare i fiori per gioirne, e non per venderli o darsene vanto: si può, cioè, essere come Lei, professore, che al verbo “geniessen” dà il Suo significato. Me ne accorsi anche quel giorno che fui da Lei e fuori c’era il sole e Lei era sempre fra le Sue carte.

Ora però mi concedo di rimmetterle le pagine dei vocaboli che cominciano con *a* – pregandola di dirmi, e in tutta libertà e in tutta crudezza, che ne pensa, se pur trova il ritaglio di tempo di scorrerle. Si è che provo un certo disagio pensando che si potrebbe guardare al vocabolario con altro occhio che quello del rovedano.

Ho alla stampa una raccolta di scritti grigionitaliani, dal 16. al 20. secolo, in due volumi¹³³ – pubblica la PGI (Pro Grigioni Italiano), sussidiano Pro Helvetia e Cantone, e un volumetto *I magistri grigioni*, l’edizione italiana di *Graubündner Baumeister* etc., ma rifatta, corretta, integrata ecc. ecc. – sussidiata dal Cantone. Già o v’è chi sussidia o invece di arricchire le biblioteche si arricchiscono gli archivi.

¹³² Evidentemente Zendralli è tornato a trovare Jaberg a Berna per parlare del vocabolario.

¹³³ A. M. ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane*, cit.

Perdoni se ho parlato solo in prima persona. E Lei, caro professore, sempre a tavolino? Le auguro sole e sole.

Mi voglia ricordare alla sua Consorte.

Gradisca l'espressione del mio ossequio deferente e affettuoso.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[57]

Prof. Dott. Karl Jaberg
Berna

Coira, 21 novembre 1956

Illustre e caro Professore,

Il saluto e l'augurio dei membri del *Collegium romanicum* e della *Schweiz. Gesellschaft für Sprachwissenschaft* mi hanno colto di sorpresa... e allietato assai. Quando si è a letto, o in margine alla vita, si è doppiamente grati di sapersi ricordati.

A chi si dovrà il pensiero gentile e affettuoso, se non a Lei, anche se il Suo nome sta giù giù, in fondo alla lista? La ringrazio, di gran cuore. Forse converrebbe, già per dovere di gentilezza, che scrivessi anche al presidente, ma non ne ho né il cuore né l'indirizzo.

Giaccio sotto le coltri da ormai cinque settimane, per disturbi cardiaci. Faccio la cura della quiete e del riposo, anche della pazienza, in più mi tocca l'iniezioncella un dì sì e un dì no. Il cuore non dovrebbe battere forte e accelerato che in sui vent'anni o giù di lì.

Quiete e riposo non m'impediscono però di correggere le ultime bozze di *Pagine grigionitaliane* – una raccolta di scritti nostri dal 16. al 20. secolo –, di cui Le ho già detto altra volta, e le prime bozze di *I magistri grigioni*, edizione italiana di *Graubündner Baumeister* ecc. del 1930, ma rimaneggiata, rifatta, ri... ri... ri... Adesso le ho viste le opere maggiori dei nostri maestri da muro e decoratori: l'anno scorso si è fatto il "gran pellegrinaggio" nella Baviera, questo anno nell'Austria (Salisburgo, Vienna, Graz...).¹³⁴

E Lei, caro professore, sempre sulla breccia? Ma se trova un po' d'ozio, butti giù i suoi ricordi: bello sempre riandare il proprio passato, è utile agli altri seguire i casi dell'uomo emergente che narra in sincerità e in semplicità quanto gli è toccato.

Tempo fa mi ero concesso di rimmetterle, per un giudizio o per consiglio le prime pagine del *Dizionario roveredano*. Le è parso tollerabile? Mi c'è voluta tutta una vita per capire quanto sforzo può costare di tradurre nel fatto quanto nella mente è già perfetto.

¹³⁴ Cfr. anche la lettera di Zandralli a Piero Chiara del 1° settembre 1956 (*supra* p. 64).

Le auguro il buon inverno.

La prego di volermi ricordare alla Sua Signora Consorte e di gradire i miei saluti più devoti.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[58]

Bern 2. Dezember 1956.

Mea culpa, care mi Zandralli, mea maxima culpa. Veniam ignoscendi tibi peto. Zu meinem mich beschämenden Schweigen ist es so gekommen: Ihre Sendung vom 8. August hat mich in einem Augenblick erreicht da ich sehr in Anspruch genommen war. Es war noch vieles zu erledigen, bevor ich mit meiner Frau in die Ferien verreisen konnte, die wir dann in Bordighera verbrachten. Ich habe das Manuskript Ihres Wörterbuchs rasch durchgegangen und legte es dann beiseite mit einigen andern Korrespondenzen, die ich noch vor der Abreise beantworten wollte. Gerade das ist ihm zum Verhängnis geworden! Nach der Rückkehr von Bordighera vergass ich jene Korrespondenzen komplett, da sie mir nicht unter der Nase lagen, und so kam es zu der Nachlässigkeit, die mir peinlich ist.

Nun also habe ich gelesen, was Sie mir vorlegten und lege Ihnen einige Bemerkungen vor:

Ganz allgemein möchte ich sagen, dass jedes neue Mundartwörterbuch willkommen ist. Das Ihrige hat grosse Vorzüge. Es ist von einem Einheimischen verfasst, der das Untersuchungsgebiet aufs intimste kennt und der doch Distanz genug hat, um das Material auch von aussen her zu beurteilen. Es ist von jemandem verfasst, der den ganzen Reiz einer Lokalsprache erfasst, dessen Heimatliebe überall durchschimmert, von jemandem, dem ein Wörterbuch nicht bloss eine Vokabelsammlung ist, sondern für den die Wörter in ihrem natürlichen Verwendungskreis lebendig sind, der das Träfe der volkstümlichen Sprache stark empfindet. Ich sehe es als einen grossen Vorzug Ihrer Sammlung an, dass Sie die Phraseologie weitgehend berücksichtigen und dass die meisten der Satzbeispiele nicht fabriziert, sondern erlebt, mit den lokalen Eigenheiten und Gewohnheiten verbunden sind. Es wäre jammerschade, wenn Ihr Wörterbuch nicht veröffentlicht würde; ich glaube auch, dass sich die Mittel für den Druck auch ausserhalb der «Quaderni» finden werden. Sie werden, gewisse Bedingungen vorausgesetzt, nicht bloss 25, sondern 200-300 Abnehmer finden.

Und nun einige Ratschläge, die Sie nicht als Nörgeleien ansehen mögen, sondern die dazu beitragen möchten, das Gloss. auch für Fernerstehende zugänglich und die Anschaffung erschwinglich zu machen.

1. Mir scheint, Sie sollten das Manuskript entschieden kürzen, indem Sie alles Unnötige weglassen.¹³⁵ Das betrifft vor allem die zahlreichen literarischen, gelehrten

¹³⁵ Cfr. anche le osservazioni di Jaberg nella lettera a Zandralli del 18 febbraio 1952 (*supra* pp. 130-134).

und kaum assimiliert der italienischen Schriftsprache entnommenen Wörter: also z.B. *abolii, aborii, abitudin, accaniméent, adatt, afabil, afarista* usf., weiter hinten *anti-quari, apatia, apendicite, artiglieria, automobil* ecc. ecc. Oder wenn Sie sie behalten wollen – sie sind ja auch charakteristisch für den heutigen Stand der Bildung und der dadurch beeinflussten Mundart – so genügt es durchaus, in den meisten Fällen, sie ohne Danebenstellung des schriftsprachlichen Wortes und ohne Exemplifikation aufzuzählen, am besten am Ende der einzelnen Buchstaben, fortlaufend, was eine grosse Platzersparnis bedeuten würde. Eine Ausnahme würde ich bei derartigen Wörtern nur in zwei Fällen machen, nämlich wenn Sie, sei es auch nur ganz gering, in ihrer mundartlichen Verwendung von der Schriftsprache abweichen oder wenn Sie sie wirklich in einen originellen und für Roveredo charakteristischen Zusammenhang hineinstellen können. Aber es scheint mir keinen Sinn zu haben, zu *Abecedari* das Beispiel *Begn facc, sto abecedari*, beizufügen, zu *Acceent; Mett su omn acceent a sta parola* usf.

2. Aehnliches gilt für mundartliche oder halbmundartliche Wörter, die durch das danebengesetzte oder schriftsprachliche Wort genügend erklärt sind. So z.B. bei *Aanch, abelii, abilità, abusaa, afabil* usf. Anders sub *Abitudin*, wo *Bei abitudin, i to* eine idiomatische Formulierung ist, *Abituel a lavoraa*, woraus man ersieht, dass die stammbetonten Formen den Accent auf dem *i* tragen, sub *abondanza*, wo der reflexive Gebrauch ungewöhnlich ist und wo *el s'a coisciò come 'l s'a coisciò* eine originelle Ausdrucksform ist (die freilich für den Fernerstehenden ohne Uebersetzung schwer verständlich ist und eher unter *coisciàa* „conciare“ anzubringen wäre), sub *Albiéz, L'è duur come 'm gropp d'albiéz* mit einem treffenden Bild, *acompanaméent*, wo das Beispiel auf das Leichengeleite hinweist usf.

3. Das Prinzip, zu jedem Wort ein Beispiel zu geben scheint mir also zu mechanisch. Im einen Fall ist ein Beispiel erwünscht, im andern unnötig. Ein einziges Beispiel sagt über den Bedeutungs- und Verwendungsumfang eines Wortes gewöhnlich nicht viel aus. Der Platz, der mit unnötigen Beispielen verloren geht, ist weit besser angewendet, wenn Sie bei dialekteigenen Wörtern mehrere Beispiele geben, die ein wirkliches Bild vom Verwendungskreis eines Wortes vermitteln. Zum Wertvollsten gehören in Ihrem Wörterbuch die Artikel, wo Sie einlässlicher die Phraseologie eines an sich alltäglichen Wortes verzeichnen, wie bei *Acqua, Adòss, Afari, Amiis* usf. Gelegentlich einmal bleibt man ungenügend orientiert. Sind *Abbastanza* und *Abott* absolut synonym? Kommt die Verwendung in der Bedeutung „ziemlich“ (*abbastanza bene* etc.) nicht vor? Sehr erwünscht sind Beispiele wie bei *Acqua* „fume“. Die von Ihnen gegebenen sind sehr glücklich, weil sie aus dem Erleben der durch die Calancasca hervorgerufenen Ueberschwemmungen geschaffen sind. Hier wäre vielleicht eine kleine sachliche Notiz nicht unerwünscht, wie z.B. auch zu *Adredana*, wo der Fernerstehende vielleicht nicht errät, dass es sich um das Mähen und Ausbreiten des Heu's (oder des Getreides?) handelt. Nach dem *AIS* würde man in Mesocco *SEGARE* für fass Heu und *TAGLIARE* für das Getreide sagen, was kaum zutrifft.

Für weniger wichtig, aber doch beachtenswert sehe ich folgende Punkte an:

4. Die Accentsetzung ist nicht immer ganz consequent. Doppelvokale (*Acéent*) brauchen keine Accente (es sei denn, dass Sie dabei offene und geschlossene Vokale

unterscheiden wollen), da sie stets betont sind. Sind *ee* und *oo* nicht stets geschlossen? Sonst verfolgen Sie, soweit ich sehe, das Prinzip, den Accent nur bei den *sdruc-cioli* und den *tronchi* anzugeben, was mir richtig scheint.

Sehr begrüßenswert ist, dass Sie die Längen stets mit Doppelschreibung andeuten.

Dass p. oben *passò* mit offenem, weiter unten *diventò* und *ciapò* mit geschlossenem o verzeichnet werden, wird wohl ein Versehen sein.

5. Eine *Crux*, mit der wir uns auch im *AIS* herumschlagen, ist die Worttrennung, auf die ich in diesem sowieso zu langen Brief nicht eingehen will. Sie müssen da zu möglichst einheitlichen Prinzipien gelangen und in der Vorbemerkung etwas darüber sagen. Im allgemeinen scheinen Sie eher einer weitgehenden Zusammenschreibung den Vorzug zu geben als zu weit getriebener Trennung der formalen Wor-telemente, was ich für richtig halte. Im Einzelnen kann man verschiedener Meinung sein. Das reflexive Pronomen (*sa = si ha*) würde ich z.B. nicht zusammenschreiben. Es finden sich bei Ihnen noch einige widersprüchliche Schreibungen.

6. Die Vorbemerkungen sind in ihrer knappen Fassung gut. Doch würde der Leser noch einige weitere Erläuterungen begrüßen. Das Abkürzungsverzeichnis ist nicht ganz vollständig.

Damit genug. Ich habe die Ueberzeugung, dass Sie reiches Material zusammengebracht haben, das nicht nur dem *valligiano*, sondern auch der Mundartforschung sehr willkommen ist und weitere Verbreitung verdient. Aber ich rate Ihnen nochmals dringend zur Beschneidung des Manuskripts im angedeuteten Sinne, wobei Sie für Phraseologisches und für Uebersetzung einzelner, dem Fernerstehenden nicht ohne weiteres verständlicher Satzbeispiele gewinnen.

Ich habe mich so lange beim Sachlichen aufgehalten, dass das Persönliche zu kurz kommt. Zu hören, dass Sie wegen Herzbeschwerden das Bett hüten müssen, bestürzt mich. Aber das ist zweifellos das beste Heilmittel. Nach Siebzig muss man anfangen, zu bremsen. Sie haben das, wie ich aus Ihren zahlreichen neuen Publikationen, Neuauflagen und neuen Plänen ersehe, zu wenig getan. Herzlichen Dank für die drei früheren und für Ihr letztes Separatum, die ich mir für den nächsten Lesesonntag aufspare.

Den Gemeinschaftsgruss des *Collegium romanicum* habe ich nicht veranlasst, da ich erst nach den Verhandlungen und nach dem Mittagessen zu der Gesellschaft stiess. Aber keiner unter den in der „Enge“ versammelten hat mit grösserer Teilnahme seinen Namen unter das Blatt gesetzt. Mögen Sie bald gekräftigt und erholt die Kissen verlassen und mit etwas weniger *fougue*, aber derselben Kompetenz und Intelligenz Ihre Arbeiten fortsetzen. Das ist der warme Wunsch meiner Frau und Ihres herzlich mit Ihnen verbundenen.

Freundliche Grüsse auch an Ihre Frau, die die Geduld mit Ihnen wird teilen müssen. Die Anregung, Ihrer zu gedenken wird von Herrn Prof. Konrad Huber¹³⁶ in Meilen,

¹³⁶ Konrad Huber (1916-1994), professore di filologia romanza e linguistica all'Università di Zurigo dal 1950 al 1981, iniziatore della raccolta sistematica del patrimonio toponomastico ticinese e direttore dell'imponente terzo volume del *Rätisches Namenbuch* (1986).

genau Grub-Obermeilen, Ringstrasse 1797 ausgegangen sein, der Präsidenten des *Collegium romanicum* ist. Die sprachwissenschaftliche Vereinigung wird von Herrn Prof. Redard,¹³⁷ Gerechtigkeitsgasse 18, Bern präsiert.

[Lettera dattiloscritta; due fogli, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[59]

Prof. Dott Karl Jaberg
Berna

Coira, 8 dicembre 1956

Illustre e caro Professore,

Grazie, grazie di cuore.

Mi ha messo però un po' nell'imbarazzo. Non avrei voluto che sacrificasse tanto tempo per il mio vocabolario.

Se più che benevole il Suo giudizio, più che utili i Suoi suggerimenti. Mi permetta unicamente una... scusa e una spiegazione. La scusa: di aver lasciato correre, per pura disattenzione, incongruenze quali l'uso, una volta di un accento, e un'altra volta di un altro accento. La spiegazione: ho introdotto i molti vocaboli di origine letteraria e magari di uso recente nella [n.l.], o nell'illusione di accogliere un po' tutte le voci del dialetto e non solo quelle peculiarmente dialettali, locali o regionali, anche se poi mi sono accorto quanto è difficile di stabilire il limite fra voce dialettale e voce dialettizzata.

Appena posso, cioè appena salute e tempo me lo concederanno, riandrò il tutto.

Quanto alla pubblicazione non so se mi saprò decidere a ricorrere a sussidi: ci tocca battere già troppo alle molte porte quando si vuol far "gemere i torchi". Meno che lieta la situazione di una minoranza linguistica, soprattutto quando la minoranza è sì esigua quale la nostra.

Ammirevole, caro professore, la Sua capacità di lavoro. Però, mi permetta la domanda: Ha già pensato a dare le "memorie" che illustrino – in margine – la Sua vasta e illuminata opera, ed anche la [n.l.]: Qualche tempo fa, conversando con monsignor Caminada,¹³⁸ si ebbe a parlare anche di «Quaderni». «Sa», mi disse, «ciò che vi leggo di preferenza? Le recensioni.» Nelle recensioni si rivela l'uomo, in tutta immediatezza che offre, così di transenna, concetti e viste che darebbero argomento di componimenti o studi a' commentatori e critici.

¹³⁷ Georges Redard (1922-2005), linguista e professore di filologia classica e glottologia alle università di Neuchâtel e Berna. Negli anni 1953-1957 è presidente della Società svizzera di linguistica, di cui è anche cofondatore.

¹³⁸ Christian Caminada (1876-1962), già decano del capitolo e preposito della cattedrale di Coira, quindi vicario generale e infine vescovo di Coira dal 1941 alla morte. Appassionato delle tradizioni popolari retiche, porta a termine la *Rätoromanische Chrestomathie* di Caspar Decurtins e pubblica nel 1961 l'opera *Die verzauberten Täler: die urgeschichtlichen Kulte und Bräuche im alten Rätien*.

Alla Signora ed a Lei auguro – anche a nome di mia moglie – le buone feste del Natale e un felice inverno e l’esprimo i miei saluti più devoti.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[60]

Prof. Dott. Karl Jaberg
Berna

Coira, 12 maggio 1957

Chiarissimo e caro Professore,

La ringrazio molto delle Sue felicitazioni.¹³⁹ Non le ho detto nulla dell’onoranza perché che qualcosa si preparasse l’ho saputo ben tardi e [n.l.] l’ho appreso [n.l.].

L’onoranza mi ha fatto bene, perché mi conferma di essere camminato [*sic*] sulla via giusta, a malgrado di critiche invidiose.

La salute è tale che ancora non consentiva di mettermi in treno per Berna. Vorrei, dovrei battere a un paio di porte federali, per il nostro sodalizio, e non so rallegrarmi di una visita che dovrei fare a Roveredo. Passati i tempi delle “belle speranze”.

Mi conceda di rimmetterle una copia di *Pagine grigionitaliane*.¹⁴⁰ Ma nello scorrerla tenga presente che non vuole essere più di una raccolta di scritti o di saggi di scritti. La mia fatica si ridusse a rintracciare gli scritti e a dare la scelta.

La spero sempre in buona salute, e operoso.

Che duri, caro Professore. Mi ricordi alla Sua Consorte e gradisca l’espressione del mio attaccamento.

Dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

¹³⁹ Per il dottorato *honoris causa* conferito dall’Università di Zurigo.

¹⁴⁰ A.M. ZADRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane: raccolta di scritti in prosa e in versi*, 16.-20. secolo, cit.

[61]

Bern 30. Mai 1957

Lieber Herr Zandralli,

Sie sind schon ein Mordskerl, liegen angeblich im Bette, was für andere Menschen faulenzen heisst, und bringen derartige Bücher¹⁴¹ heraus! Wie viel, wohl nicht immer ganz erfreuliche Lektüre liegt einer Auswahl von diesem Umfang zugrunde, und wie viel kritisches Urteil! Haben Sie herzlichen Dank für den schönen Band, der ein überraschend reiches Bild von dem geistigen Leben, aber auch von den politischen und sozialen Zuständen der kleinen bündneritalienischen Tälern gibt. Ich möchte wissen, wo anders auf so beschränktem Raum so viel geleistet worden ist. Sie haben sich nicht nur um Ihre spezielle Heimat verdient gemacht, sondern das gesamtschweizerische Bild bereichert. Dazu gehören auch die sorgfältig ausgewählten und reproduzierten Illustrationen.

Mit besonderem Vergnügen habe ich auch auf S. 118 mir wieder einmal in ganzem Umfang zu Gemüte geführt, was ein gewisser Arnaldo Marcelliano (ich meinte immer, er heisse Marco) Zandralli in seinem Leben geleistet hat,¹⁴² wahrlich ein vollgerüttelt Mass.

Aber nun benutze er in seinem siebzigsten Jahr nicht den Stubenarrest, um doppelt geistig tätig zu sein!

Mit vielen herzlichen Grüßen an Sie und Ihre Angehörigen von uns beiden und mit aufrichtigen Wünschen für Ihre Gesundheit

Ihr
K. Jaberg

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

¹⁴¹ *Ibidem.*

¹⁴² Cfr. *ivi*, p. 118.



Arnaldo Marcelliano Zandralli con la moglie Maria nel giorno del conferimento del dottorato honoris causa dell'Università di Zurigo (29 aprile 1957)